

2024

**INFORMATIVA AL
PUBBLICO**

**AL 31 DICEMBRE 2024
III PILASTRO**



www.solution.bank

SOMMARIO

PREMESSA E STRUTTURA DELLA INFORMATIVA	3
CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR)	8
CAPITOLO 2 - REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 E 447 CRR)	52
CAPITOLO 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 – 442 CRR E EBA/GL)	56
CAPITOLO 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI SECONDO ORIENTAMENTI EBA 2020/07)	62
CAPITOLO 5 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	63
CAPITOLO 6 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL CRR	66
CAPITOLO 7- ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 876/2019	67
ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE	68
ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	90
ALLEGATO 3 – ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA	92

Premessa e struttura della informativa

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali e all'informativa al pubblico e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, finalizzate a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. "Framework Basilea 3"), con l'obiettivo di rafforzare la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, contenere il rischio di eccessiva leva finanziaria, inserire norme sulla gestione del rischio di liquidità, migliorare la gestione del rischio e la governance, incrementare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Alla citata normativa, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si aggiungono le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", fondato su tre parti distinte comunemente indicate come "pilastri", di cui in particolare:

i) Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi. Con "Basilea 3" il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio: vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

ii) Secondo Pilastro: Processo di controllo Prudenziale

In riferimento al secondo pilastro, nell'ambito della definizione di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, è richiesto alle banche di dotarsi: i) di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e ii) di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

iii) Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'esposizione ai rischi, l'adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi. Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 3 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro),

incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, fondi propri, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Con "Basilea 3" il terzo pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche. Contrariamente al passato, la normativa di settore nazionale, rappresentata dalla Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" non detta specifiche regole per la predisposizione dell'Informativa al Pubblico prevista dal terzo pilastro, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431-455) e dai Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (Regulatory Technical Standards – RTS) e di attuazione (Implementing Technical Standards – ITS) la cui preparazione è rimandata all'EBA. L'EBA (European Banking Authority) ha fornito ulteriori indicazioni sul Terzo Pilastro attraverso le seguenti linee guida:

– "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013" - EBA/GL/2014/14);

– "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)", finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come GSII (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI) e per le istituzioni meno significative (LSI); pertanto la presente struttura, conforme alla Parte 8 della CRR, risulta aggiornata e sostanzialmente invariata rispetto a quanto rappresentato nelle precedenti pubblicazioni;

– "Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013)";

– "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds – EBA/GL/2018/01).

Le indicazioni più recenti in tema di disclosure emanate dall'EBA sono relative alla pubblicazione:

- nel dicembre 2018 delle "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabili dal 31 dicembre 2019 e volte a promuovere uniformità negli obblighi in tema di informativa dei crediti non performing, successivamente emendate dagli orientamenti EBA/GL/2022/13 (di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 5 - Rischio di Credito: Informazioni sulla qualità creditizia);

- nel giugno 2020, nel contesto legato all'evento pandemico Covid-19, delle "Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e informativa relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, di cui si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 6 - Rischio di Credito: Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica);

- nel gennaio 2022 delle norme tecniche di esecuzione definitive (EBA/ITS/2022/01) sull'informativa prudenziale in materia di rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) richiesta dall'articolo 449 bis del CRR2 ai grandi enti che hanno emesso titoli quotati in un qualsiasi Stato UE; tale ITS è stato adottato dalla Commissione Europea e pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Nel corso dell'esercizio è stato pubblicato il final draft dell'Implementing Technical Standards on prudential disclosures on ESG in accordo con l'articolo 449 bis della CRR che estende a partire dal 1 gennaio 2025 che estende a tutti gli enti (inclusi quelli piccoli e non complessi) l'obbligo di informativa ESG. Con riferimento alla presente informativa si segnala che questa non contiene tale disclosure in quanto riferita al 31 dicembre 2024 ed ai sensi della normativa in vigore a tale data l'obbligo era riferito solamente agli enti di grandi dimensioni.

Il regolamento UE n. 876/2019 ("CRR2"), che ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto della Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (articoli 431-455) con l'obiettivo di rendere omogenea e comparabile l'informativa periodica da fornire al mercato, è entrato in vigore dal 28 giugno 2021; a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2021 si applica il Regolamento di esecuzione UE 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle suddette informazioni, disciplinando in maniera organica i contenuti tabellari sulla base di un mapping tra le informazioni da pubblicare e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza armonizzate e con le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della "CRR" (sostituendo ed integrando le diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti).

A partire dal 1° gennaio 2025 sono entrati in vigore i modelli per l'informativa contenuti nel nuovo regolamento 2024/3172 che abroga i modelli del regolamento 2021/637. Tale modifica impatta principalmente i modelli riferiti alle politiche di remunerazione. Nella presente informativa tali modelli non sono stati ancora rivisti in quanto alla data di riferimento della presente si applicano i modelli previsti dal Regolamento di esecuzione UE 2021/637.

A partire dal 27 dicembre 2024 ai sensi del Regolamento 2024/1618 di esecuzione del regolamento 763/2021 è previsto per le banche non G-SII (Global Systemically Important Institution) soggette ai requisiti MREL a norma della direttiva 2014/59/UE l'obbligo di informativa MREL. In seguito a tale obbligo le banche non sistemiche sono chiamate a popolare i nuovi template EU KM2, EU TLAC1, EU TLAC3a/EU TLAC3b. Solution Bank non essendo soggetta ai requisiti MREL non pubblica i suddetti template.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2024 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 29 aprile 2025 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

In riferimento al contenuto informativo del documento si specifica che lo stesso è riferito:

- i) alla data di valutazione del 31.12.2024,
- ii) alla valutazione della situazione della banca Solution Bank SpA considerata come entità individuale in quanto non facendo parte di alcun un Gruppo bancario è esente dagli obblighi informativi di cui all'art. 436 della CRR. In riferimento a tale aspetto, si precisa che a decorrere dal 22 novembre 2022 il pacchetto azionario di controllo di Solution Bank è stato trasferito dalla Sc Lowy Financial (Hong Kong) Ltd – intermediario vigilato e autorizzato alla negoziazione di strumenti finanziari – alla sub holding di partecipazioni SC Lowy Financial (Lux) sarl, con sede in Lussemburgo, che nei fatti risulta essere una holding partecipativa non operativa. L'operazione, autorizzata dalla BCE nel mese di luglio 2022, è stata motivata con l'esigenza di affidare il controllo della banca ad una società insediata in una giurisdizione dell'Unione Europea, più prossima al supervisore, nonché in concreto, dalla necessità di separare l'attività bancaria di Solution Bank rispetto all'operatività di negoziazione svolta dall'ex controllante

diretta. Ad esito di quanto sopra ed anche della successiva istanza di esenzione ad assumere la qualifica di capogruppo da parte della “SC Lowy Financial (Lux) sarl”, Solution Bank a decorrere dalla data di riferimento del 31.12.2022, ha assunto l’obbligo di trasmissione delle matrici segnaletiche di vigilanza su base consolidata in relazione alla neo-costituzione del c.d. “gruppo CRR” formatosi.

Da ultimo si precisa che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Stante la classificazione comunicata dall’Organo di Vigilanza in relazione all’esercizio 2024, cui il dettaglio della presente informativa fa riferimento, Solution Bank SpA pubblica dati ed informazioni richieste secondo la frequenza stabilita dall’art. 433 ter della CRR ed il presente documento, denominato “Informativa al pubblico da parte degli Enti”, costituisce adempimento ai richiamati obblighi normativi.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Documenti Societari](#) all’indirizzo www.solution.bank/documenti-societari, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il presente documento è organizzato come previsto nel Titolo II “Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa” della Parte 8 “Informativa da parte degli enti” del Regolamento UE 575/2013 sulla base degli articoli ivi contenuti riferiti ad informazioni considerate rilevanti per la Banca, distinte, per ciascuna determinata area informativa fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta e l’effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate.

A tale riguardo di seguito è esposta la struttura del documento organizzata secondo i vari capitoli in cui viene riportata l’informativa qualitativa raccordata ai vari requirements previsti dalla regolamentazione. Per ciascuno dei capitoli e dei vari ambiti informativi per cui sono state predisposte specifiche tavole quantitative, le stesse sono riportate all’interno dell’allegato 1 del presente documento secondo la struttura sotto riportata.

Struttura dell'informativa contenuta nel documento: riferimenti normativi, ambito informativo e raccordo con tabelle quantitative dell'Allegato 1.

Capitolo Informativa al Pubblico (informativa qualitativa)	ARTICOLO CRR	Ambito informativo	Tabelle di Riferimento (informativa quantitativa)
Capitolo 1	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Strategie e i processi per la gestione dei rischi	N/A
Capitolo 2	Art. 438, lettera d)	Requisiti di Fondi Propri e Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Allegato 1, Tav.2: Tab. 2.0 (EU CC1) 2.1 (EU OV1)
	Art. 447	Metriche Principali	Allegato 1, Tav 2: Tab. 2.2 (EU KM1)
	Art. 473 bis	Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'IFRS 9 sui Fondi Propri	Allegato 1, Tav 2: Tab 2.3 (Modello IFRS9 Art. 468 FL)
Capitolo 3	Art. 435, paragrafo 1, lettera a)	Rischio di credito	Allegato 1, Tav 3: Tab. da 3.1 a 3.4 (tavole basate su segnalazioni FINREP)
Capitolo 4	Orientamenti EBA 2020/07	Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica in risposta a scenario pandemico Covid 19	Allegato 1, Tav 4: Tab. da 4.1 a 4.3 (Modelli 1, 2 e 3 Orientamenti EBA 2020/07)
Capitolo 5	Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e h), i), j)	Politica di remunerazione	Allegato 1, Tav. 5: Tab. da 5.1 a 5.5 (EU REM1 - EU REM2 - EU REM3 - EU REM4- EU REM5)
Capitolo 6	Art. 435, paragrafo 1, lettere e) ed f)	Dichiarazioni dell'organo di amministrazione	Allegato 2
Capitolo 7	Art. 431 paragrafo 3	Politiche e obblighi di informativa	Allegato 3

CAPITOLO 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente paragrafo vengono riportate le informazioni richieste dall'articolo 435 paragrafo 1 lettera a) del Regolamento UE n° 575/2013.

Solution Bank è una banca che unisce la tradizione bancaria con un approccio moderna e flessibile. Solution Bank svolge la propria attività bancaria nella forma di società per azioni ed ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il processo di pianificazione strategica prende avvio con la ricognizione della mission aziendale, che è quella di offrire servizi di credito altamente specializzati alle imprese di piccole e medie dimensioni di tutto il territorio italiano, meno servite dalle banche tradizionali, e – dal lato della raccolta – presentare un'offerta di soluzioni di deposito e risparmio gestito di alta qualità alla clientela di fascia medio-alta – principalmente, alle imprese e alle istituzioni e associazioni territoriali, localizzate principalmente nel territorio dell'Emilia-Romagna, garantendo una forte stabilità della relazione con team di professionisti dedicati.

Sul fronte degli impieghi, tra le principali ambizioni sono state identificati: il rafforzamento del modello di relazione con la clientela corporate volto a diventare banca primaria di riferimento offrendo un più ampio range di prodotto, la creazione di una piattaforma di leasing offrendo l'ampio range di prodotti di leasing originati principalmente attraverso il canale degli intermediari finanziari, l'incremento degli investimenti in crediti distressed.

Sul fronte della raccolta, le principali ambizioni riguardano l'incremento della raccolta proveniente dalla clientela corporate e istituzionale nel territorio di riferimento, l'espansione geografica in nuove province dell'Emilia attraverso l'apertura di nuove filiali e lo sviluppo del prodotto - Conto Yes - di raccolta di depositi online in Italia.

La mission e i principali obiettivi sono stati poi condivisi con tutti i responsabili di area della Banca, con i quali sono state altresì formulate ipotesi quantitative di sviluppo prospettico dei business target e degli investimenti e degli abilitatori necessari a perseguire gli obiettivi identificati.

Le linee di business che la Banca intende sviluppare sono:

1) Origination di crediti verso clientela ad iniziativa dell'Area Specialized Lending (con nuove erogazioni creditizie specialistiche, più strutturate e complesse rivolte a controparti Corporate o soggetti professionali). In particolare, il core business dell'Area Specialized Lending è rappresentato da prestiti bilaterali erogati a favore di piccole e medie imprese italiane, assistiti da un adeguato quadro garantuale anche ricorrendo a garanzie speciali MCC/SACE/Fondo Europeo degli Investimenti (FEI). Rientrano inoltre, in questa categoria anche:

- a. le operazioni originate mediante partnership con società di servizi finanziari ad alta intensità tecnologica (fintech) tramite esposizioni maggiormente standardizzate e di minor importo;
- b. le attività di nuova erogazione verso posizioni deteriorate (tipicamente UTP/Sofferenze) riconducibili a interventi di

workout promossi dalla Banca (ad es. finanzia in prededuzione su situazioni di ristrutturazione);

c. i leveraged loans caratterizzati da un elevato livello di indebitamento delle controparti finanziate o da partecipazioni ad operazioni di private equity di tipo leveraged buyouts;

d. la sottoscrizione di quote relative ad emissioni di bond (c.d. credit bonds) acquisiti direttamente sul mercato primario o anche secondario e relativi al mercato sia domestico che internazionale. Rientrano in tale categoria i bond high yield e quelli parzialmente illiquidi;

e. Partecipazione a syndicated loans (sia nazionali che esteri) acquisiti direttamente sul mercato primario o anche secondario e relativi al mercato sia domestico che internazionale.

Le valutazioni delle singole operazioni di Specialized Lending si basano principalmente sull'analisi del cash-flow (cash-flow lending in ipotesi going concern) e hanno lo scopo di verificare le condizioni di equilibrio finanziario e monetario del richiedente funzionali al rimborso della linea di credito concessa. A tale analisi si affianca la valutazione delle consistenze patrimoniali, della qualità e dell'esperienza del Management, delle garanzie offerte dal prestatore e del mercato/settore di appartenenza. La finale valutazione del merito creditizio propedeutica alla concessione è effettuata sulla base di regole oggettive basate, tra gli altri, su indicatori di Bilancio, Centrale dei Rischi e rating della controparte, ove disponibile. Le analisi di proposta e concessione si basano anche su ipotesi avverse di sviluppo del business del cliente.

La sottoscrizione e l'acquisto di bond sono indirizzate mediante specifiche indicazioni e criteri definiti nella Investment Policy che seguono tipicamente la medesima logica di originazione tecnico creditizia alla base delle altre esposizioni creditizie Specialized Lending e sono principalmente incentrate sulla capacità restitutiva del debitore basata sulla valutazione delle prospettive reddituali dello stesso. Gli investimenti in bond sono soggetti a specifici limiti di rischio e ai controlli di primo, secondo e terzo livello così come previsto nel framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

La sottoscrizione o l'acquisto di syndicated loans è indirizzata mediante specifiche indicazioni e criteri definiti nell'Investment Policy, che seguono tipicamente la medesima logica di originazione tecnico creditizia alla base delle altre esposizioni creditizie Specialized lending. Sono previsti specifici limiti di rischio, soprattutto con riferimento agli investimenti esteri, coerenti con quanto rappresentato all'Autorità di Vigilanza in sede di autorizzazione a operare in regime di c.d. passporting.

Le attività di controllo su tutta l'originazione dei crediti verso la clientela si basano sia su strumenti di monitoraggio andamentale del portafoglio e della singola operazione, sia su controlli di secondo e terzo livello, così come definiti dal framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

2) Crediti deteriorati acquisiti da terzi o originati (c.d. POCI - Purchased or originated credit-impaired financial asset) su iniziativa dell'Area Specialized Lending. L'obiettivo di Solution Bank in questo contesto è la creazione di valore attraverso l'acquisizione a sconto degli assets e la relativa analisi ed implementazione in termini di exit strategy. Si precisa che vengono ricomprese nella fattispecie anche le iniziative di acquisto POCI nell'ambito di interventi di workout volti all'efficientamento delle proprie strategie di recupero. Relativamente all'attività di acquisizione a sconto di tipologia POCI la Banca realizza operazioni di investimento sia nella forma single-name, sia in forma aggregata, per piccoli portafogli, valutati comunque secondo un approccio analitico one-to-one delle esposizioni e senza l'applicazione di modelli statistici.

Per tali tipologie di operazioni la valutazione della concessione si basa principalmente sulla analisi degli attivi della controparte (asset-based) ed è volta all'individuazione di singoli crediti e/o portafogli di crediti, generalmente derivanti da prestatori in stato di difficoltà o di crisi, il cui rimborso sia previsto anche in ipotesi "gone concern". L'analisi verifica le possibilità di rimborso dell'investimento, principalmente sulla base delle garanzie esistenti, degli attivi disponibili e/o

dei piani di rientro negoziati.

Le attività di controllo si basano sia su strumenti di monitoraggio andamentale del portafoglio e della singola operazione, sia su controlli di secondo e terzo livello, così come definiti dal framework dei controlli interni e dalle policy tempo per tempo in vigore.

3) Origination di operazioni di locazione finanziaria ad iniziativa della neocostituita Area Leasing. Rientrano in tale categoria i prodotti di leasing targato, strumentale, immobiliare e nautico. L'attività di presentazione delle operazioni potrà essere effettuata sia dalle filiali della Banca (c.d. rete di vendita interna) che da intermediari quali agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi (c.d. rete di vendita esterna).

4) Sottoscrizione di note derivanti da processi di cartolarizzazione di terzi su proposta dell'Area Specialized Lending acquisite dopo aver condotto approfondite analisi relative al sottostante, tipicamente rappresentato da esposizioni creditizie anche deteriorate e/o garantite. Il sottostante viene valutato in logica analitica single/name o di portafoglio, analizzando i cash flow attesi sulla base del relativo business plan e analizzando la cascata dei pagamenti secondo seniority.

5) Servizi di investimento alla clientela retail seguendo il modello della c.d. boutique bank, volta a fornire una ampia gamma di servizi e prodotti alla clientela retail. La Banca si propone come un intermediario che offre una ampia gamma completa di prodotti di investimento sulla base di un modello di offerta ad "architettura aperta" caratterizzato dall'assenza di accordi in esclusiva, a completo beneficio del cliente.

Il servizio si completa con i prodotti di liquidità tipici delle realtà bancarie e con i servizi di tesoreria per le piccole imprese. L'obiettivo di questa linea di business è quello di acquisire una rilevante quota di raccolta della clientela retail a supporto di una strategia di investimento principalmente Corporate;

6) Servizi di banca tradizionale alla clientela retail basato sull'offerta dei classici servizi bancari come: conti correnti, conti deposito, carte, ecc che mediante un approccio relazionale consente di mantenere rapporti stabili e di lungo periodo con la clientela. L'attività di lending è effettuata prevalentemente ricorrendo a partnership con operatori altamente specializzati ed in grado di fornire un servizio di qualità per le esigenze della clientela.

7) Offerta di conti depositi vincolati nazionali ed esteri sulla base di piattaforme online proprietarie o di terze parti (Raisin) finalizzate a diversificare le fonti di funding a sostegno delle strategie di crescita degli attivi della Banca.

Per operare nelle linee di business di cui sopra, l'attuale struttura organizzativa della banca prevede i seguenti canali di origination:

- Area Rete Territoriale, deputata alla gestione della clientela retail, fortemente focalizzata sulla attività di raccolta e di fornitura di servizi bancari e tipicamente rappresentata da clientela private e da aziende nella gestione della propria liquidità;
- Area Specialized Lending, deputata alla analisi tecnica ed alla proposta di tutti i possibili deals utili per supportare la crescita della Banca nel lungo termine ed il raggiungimento degli obiettivi reddituali nel rispetto dei limiti di rischio e della propensione al rischio. Il target di clientela prevalente è rappresentato da clientela di media dimensione per ciò che attiene l'attività creditizia specializzata (es. prestiti bilaterali, ivi incluse anche particolari situazioni come la gestione delle prededuzioni) e da clientela di medio/grande dimensione per ciò che attiene l'attività di investimento in bonds/prestiti sindacati. L'operatività è estesa anche ad una clientela di piccole e medie dimensioni originate mediante piattaforme fintech e relative ad operazioni standardizzate e di piccolo importo. A riguardo, l'Area Specialized Lending è incaricata di valutare possibili partnership con fornitori e di individuare le migliori forme di collaborazione per realizzare le strategie della Banca. Rientrano nel perimetro di competenza anche le possibili proposte di investimento relative ad acquisizione di crediti, sia in bonis, sia deteriorati (cd. "POCI exposures"), effettuate direttamente one-to-

one con la controparte oppure per il tramite di operazioni di securitization financing;

- Area Leasing, canale costituito nell'esercizio 2024 per l'origination di un portafoglio di prestiti in locazione finanziaria, a cui è attribuita la funzione di identificare, sviluppare, valutare e proporre nuove opportunità di business con riferimento allo strumento di Leasing finanziario in linea con gli obiettivi di budget volta per volta esistenti.

Per quanto attiene le strategie di funding della Banca, esse sono tese a sostenere la crescita degli impieghi, a minimizzare il costo del funding e a mantenere un adeguato buffer di liquidità anche in ipotesi di stress.

La Banca sviluppa la propria strategia di funding principalmente mediante il canale retail, che rappresenta la primaria fonte di finanziamento della Banca.

Lo sviluppo ed il rafforzamento del modello di servizio di rete, finalizzato allo sviluppo del rapporto commerciale con il cliente, rappresenta una priorità per la Banca che, nello sviluppo delle proprie strategie di funding, valuta attentamente le iniziative tese a rafforzare la propria raccolta stabile mediante il miglioramento e l'ampliamento della gamma di servizi offerti alla clientela.

L'apertura di nuove filiali, l'inserimento di professionisti in grado di portare nuova raccolta e sviluppo, la concessione di tassi vantaggiosi a favore della clientela affluente o HNWI (High Net Worth Individual) sono i principali canali perseguiti dalla Banca per incrementare la raccolta e sostenere la crescita degli attivi. L'apertura di una nuova Filiale in Modena si inquadra nel contesto di possibili ulteriori mirate aperture di sportelli bancari che potranno essere valutate nell'ambito del piano industriale/funding plan.

Gli investimenti nelle linee di business precedentemente riportati sono finanziati mediante le seguenti direttrici:

- Ricorso all'autofinanziamento teso sia a garantire una elevata dotazione patrimoniale a fronte di perdite inattese, sia a finanziare gli investimenti creditizi mantenendo un livello di leva finanziaria sempre superiore ai minimi regolamentari anche in condizioni avverse;
- Raccolta stabile presso clientela domestica retail caratterizzata da un minor costo della raccolta a fronte di servizi a valore aggiunto per il cliente;
- Raccolta più a medio termine mediante ricorso a piattaforme fintech o conti depositi on-line sulla base delle esigenze di liquidità della Banca pianificabili nel medio termine;
- Raccolta istituzionale a medio e lungo termine basata sulla collateralizzazione dei propri crediti e/o al ricorso ad operazione di autocartolarizzazioni.

Al momento non sono previste emissioni obbligazionarie sia senior che junior (Tier2 o Additional Tier 1).

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema dei Controlli Interni è regolata da apposite policy e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Solution Bank, basata sul principio della separazione delle funzioni operative da quelle di controllo, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'efficacia del Sistema dei Controlli è un elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali assicurando una sana e prudente gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. IL Ruolo del Sistema dei Controlli è quello di supportare gli Organi Aziendali vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dall'AD e dalle strutture di direzione, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'**Amministratore Delegato** analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio, assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle operativi (c.d. risk taker), articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo dei rischi e della conformità, in posizione indipendente rispetto alle altre Funzione di Controllo. In Solution Bank la Funzione Risk Management e quella di Conformità sono poste all'interna dell'Area Risk Office e fanno capo allo stesso responsabile.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione

con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l'analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informazione tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici estratti dalle registrazioni nell'archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l'approccio "basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management e Compliance) riportano al Responsabile dell'Area Risk Office che è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. La Funzione di Antiriciclaggio è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Al Consiglio di Amministrazione sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale), avanzamenti di carriera e remunerazione.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione

e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca ha deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;
- verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca, come sopra detto, ha deciso di esternalizzare la Funzione di Internal Audit (controlli III livello) alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l. cui ha conferito l'incarico per il triennio 2022-2024. Al 31 dicembre 2024 il referente interno della Funzione Internal Audit era il dottor Salodini Carlo Enrico; mentre a partire dal 1 Gennaio 2025 Solution Bank ha internalizzato la funzione di Internal Audit, mantenendo un contratto di collaborazione con la Società Deloitte Risk Advisory.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali

importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni esternalizzate importanti (FEI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Con riguardo alla nuova **funzione di controllo di secondo livello, responsabile del controllo dei rischi ICT e di sicurezza**, la Banca ha provveduto all'assegnazione dei compiti all'Area Risk Office in qualità di Funzione di Controllo dei Rischi e di Funzione di Conformità alle norme così come previsto dalle facoltà concesse dal Regolatore.

Fermi i ruoli e responsabilità sopra richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni e delle valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa.

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

Risk Appetite Framework e Processo ICAAP - ILAAP

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio

(complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca. All'interno di Solution Bank la definizione del Risk Appetite Framework è regolata da una apposita Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La formalizzazione del RAF aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione. In tale ambito, la definizione del RAF permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie che rappresentano l'allocazione dell'appetito per il rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere nel breve periodo (orizzonte annuale del RAF) per il perseguimento dei propri obiettivi strategici di lungo periodo, delimitando le aree entro cui il risk profile può posizionarsi in fase di definizione degli obiettivi di budget. Il sistema delle soglie è strutturato in:

- *soglie di Risk Appetite*, ove presenti, sono recepite dal business plan e sono comunque coerenti con le linee guida strategiche;
- *soglie di Early warning*, ove presenti, rappresentano la soglia oltre la quale la banca è comunque in linea con i propri obiettivi di rischio (risk appetite) o non si discosta dal processo di raggiungimento/allineamento agli obiettivi di rischio;
- *soglie di Tolerance*, ove presenti, rappresentano il massimo scostamento possibile dall'Appetite. Tali soglie sono calibrate al fine di avere margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Le soglie di Tolerance, inoltre, sono coerenti con le soglie di intervento ai fini della BRRD e pertanto dell'attivazione di possibili azioni contenute nel piano di risanamento;
- *soglie di Capacity*, ove presenti, rappresentano il massimo rischio assumibile e sono tarate generalmente considerando gli obiettivi regolamentari.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, si tiene conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimi previsti dalla normativa con

riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- **Adeguatezza patrimoniale.** In tale ambito, sono considerati i livelli di adeguatezza patrimoniale, tenuto conto dell'evoluzione del capitale complessivo e del capitale interno complessivo. L'area indaga la quantità e la qualità del capitale, nonché l'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di primo pilastro e dei rischi quantificabili di secondo pilastro.
- **Liquidità e Funding.** In tale contesto, sono riportati gli indicatori che catturano la struttura finanziaria della Banca, anzitutto in termini di bilanciamento tra attivo fruttifero e passività onerose. Inoltre, sono considerati gli indicatori regolamentari, nonché gli eventuali ulteriori indicatori adottati dalla Banca nell'ambito del processo di governo e di gestione del rischio di liquidità (es: indicatori per la valutazione della congruità delle riserve di liquidità; indicatori di "tensione" della liquidità, anche ai fini del Contingency and Funding Recovery Plan).
- **Credit e Asset Quality.** Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il prudente dimensionamento e bilanciamento della composizione del portafoglio di attivi creditizi rivenienti dall'operatività caratteristica della Banca, in termini di qualità del portafoglio, di livelli sostenibili di concentrazione dell'operatività verso singole controparti e settori di attività economica nonché di evoluzione nel tempo dei processi di assunzione e gestione del rischio. Sono inoltre compresi indicatori relativi al deterioramento del portafoglio creditizio e gli annessi livelli di copertura.
- **Rischi Finanziari.** Sono ricompresi indicatori atti a presidiare il livello di rischiosità connesso agli investimenti in attività finanziarie, al loro grado di concentrazione e al rischio connesso alla sensibilità delle poste del portafoglio bancario alla variazione delle curve dei tassi di interesse di riferimento.
- **Rischi Operativi e IT.** Rientrano indicatori relativi ai rischi operativi e IT tesi a cogliere eventuali anomalie della macchina operativa della Banca, gli effetti della mancata conformità a norme imperative e alle relative sanzioni/multe, oltre che eventuali danni fisici a beni, mezzi e patrimonio immobiliare della Banca.
- **ESG.** Rientrano in tale ambito tutti gli indicatori tesi a soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di rischi ambientali e climatici e pertanto quelli indicatori finalizzati alla promozione ed implementazione dei c.d. obiettivi ESG.
- **Redditività.** In tale profilo rientrano gli indicatori che esprimono la capacità di generare reddito, sia in termini di adeguatezza quantitativa e di idoneità a soddisfare tutte le esigenze di utilizzo, sia di stabilità nel tempo e, quindi, di qualità. In questo ambito viene valutata la capacità del reddito di coprire le esigenze di finanziamento dello sviluppo.

Gli indicatori presenti nel RAF/RAS sono suddivisi in tre livelli differenziando tra indicatori Strategici, che consentono di indirizzare le scelte strategiche, indicatori Gestionali, al fine di integrare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori Strategici, e metriche di monitoraggio, le quali consentono di anticipare o dettagliare maggiormente le dinamiche di alcuni indicatori Strategici e Gestionali:

- **Indicatori Strategici** (cd. Indicatori RAF): ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio. Trattasi di un numero ristretto, ma esaustivo di metriche attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresentano in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo. Sono monitorati in relazione a soglie di Early Warning, Tolerance e Capacity, al raggiungimento delle quali si attivano puntuali processi di escalation, anche coerentemente con

quanto previsto all'interno del Recovery Plan della Banca;

- **Indicatori Gestionali:** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.), trattasi di metriche che possono consentire di integrare e/o dettagliare gli Indicatori Strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Sono monitorati secondo soglie di Early warning al raggiungimento dei quali è valutata l'eventuale attivazione di misure di rimedio, quali l'attivazione di specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti (Risk Management, Planning & Control, ecc.), al fine di determinare i possibili impatti sugli indicatori di RAF e attivare il coinvolgimento degli Organi Aziendali.

- **Indicatori di monitoraggio:** metriche di controllo riferite principalmente a limiti definiti all'interno delle policy di gestione del rischio di liquidità. Il monitoraggio di tali metriche avviene con cadenza regolare e le stesse costituiscono oggetto di discussione in sessioni e report dedicati. Per tali metriche è, di norma, svolto un controllo andamentale basato sul confronto statistico tra determinati valori e il volume storico medio finalizzato a individuare anomalie dei movimenti.

La scelta degli indicatori segue criteri di semplicità, chiarezza, completezza e coerenza con il business aziendale e con gli altri processi strategici (quali, ad esempio, l'ICAAP e l'ILAAP), tenendo conto delle esigenze operative delle strutture che gestiscono il rischio, del confronto con i peers, delle prescrizioni normative e di eventuali indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza.

Coerentemente con l'approccio di cui sopra, la reportistica periodica di rendicontazione dei rischi, effettuata con frequenza trimestrale, è strutturata in tre sezioni:

- La sezione 1 riporta tutti gli indicatori strategici ed ha l'obiettivo di fornire agli Organi Aziendali una view sul generale andamento dei rischi della Banca rispetto agli obiettivi prefissati;
- La sezione 2 riporta gli indicatori gestionali e di monitoraggio che rappresentano una declinazione di maggior dettaglio degli indicatori strategici e, per quanto possibile, tendono ad anticipare evoluzioni sfavorevoli degli indicatori strategici. Difatti tali indicatori sono di competenza della Direzione Generale/Comitati manageriali competenti;
- La sezione 3 è formata unicamente da indicatori di monitoraggio e consente di avere una vista trasversale dei rischi banca rispetto alle specifiche aree di business così come indicato nelle linee guida strategiche di investimento.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nei documenti RAF e RAS (Risk Appetite Statement) ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Parte integrante del Processo di valutazione gestione dei rischi è rappresentato dal Processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità volti ad verificare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e di liquidità corrente e futura sia in ipotesi di normale corso degli affari che in ipotesi di stress. Il processo di valutazione e gestione dei rischi di Solution Bank è articolato nelle fasi di seguito sinteticamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno e della liquidità determinati in condizione attuale e prospettica oltre che in ipotesi di stress, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.
- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'attività di assessment effettuata internamente ha avuto come punto di partenza l'elenco dei rischi proposti all'interno

della Circolare n°285 di Banca d'Italia con particolare riferimento dall'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare stessa. Avuto riguardo alla realtà operativa specifica della Banca, dall'elencazione citata sono stati in prima analisi eliminati i rischi ai quali l'Istituto non ritiene di essere esposto. In secondo luogo, sono stati valutati ulteriori fattori di rischio allo scopo di verificare l'esaustività dell'elenco fornito in relazione alla tipologia di business, all'operatività della Banca ed al contesto di riferimento. Da tale attività non sono emersi ulteriori rischi rispetto a quelli previsti indicati nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi di assessment alla esposizione ai rischi ha condotto alla seguente valutazione di sintesi:

Rischi	Obbligatorio	Materiale	Approccio	ESG Factor
Credito & Controparte	√	√	Misurato (P&L, FP, CI)	√
Mercato del Trading Book	√	√	Misurato (CI)	
Operativo	√	√	Misurato (P&L, CI)	√
Concentrazione Single Name	√	√	Misurato (CI)	
Concentrazione Geo Settoriale	√	√	Misurato (CI)	
Paese	√	X		
Trasferimento	√	X		
Base	√	X		
IRRBB	√	√	Misurato (P&L, CI)	
CSRBB	√	√	Misurato (FP)	
Residuo	√	√	Misurato (P&L) & Valutato	
Cartolarizzazioni	√	√	Valutato	
Leva Finanziaria	√	√	Misurato	
Strategico	√	√	Valutato	
Business	√	√	Misurato (P&L)	
Reputazionale	√	√	Valutato	
Condotta	√	√	Incluso nei rischi operativi	
Informatico	√	√	Valutato	
AML	√	√	Valutato	
Liquidità	√	√	Misurato	√

I rischi climatici ed ambientali non sono stati identificati come un rischio c.d. standalone, bensì ne è stato valutato il relativo potenziale impatto in riferimento ai rischi tradizionali. All'esito delle attività di assessment, le principali

potenziali manifestazioni di rischio ESG sono state ricondotte al rischio fisico e di transizione nell'ambito del rischio di credito.

RISCHIO DI CREDITO

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- determina le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalla Funzione di Internal Audit), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area CLO, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- L'Area Specialized Lending in qualità di origination nell'esercizio 2024 è stata suddivisa in due divisioni: Corporate Lending / Structured Finance e Real Estate & Special Situation con lo scopo di incrementare di livello di specializzazione;
- La Segreteria Fidi è stata suddivisa all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) come segue:
 - Lending Operations Specialized Lending che si occupa di istruire, sulla base delle indicazioni dell'analista/proponente, di analizzare e perfezionare le proposte di affidamento superiori a 1 milione di euro originate sia dall'Area Specialized Lending e della Rete Territoriale;
 - Lending Operations Retail suddivisa in tre reparti, adeguatamente indipendenti, che si occupano rispettivamente di istruire le pratiche di credito ordinario fino a 1 milione di euro provenienti dalla Rete territoriale, sulla base delle indicazioni dell'analista/proponente, esprimendo un parere di merito. Inoltre provvedono ad analizzare e perfezionare tutte le pratiche di credito fino a 1 milione di euro provenienti dall'Area Leasing e dalla Rete Territoriale. Inoltre l'Area Lending Operation & Retail provvede alla manutenzione delle procedure informatiche di supporto ed all'esecuzione dei controlli di primo livello riferiti alle garanzie pubbliche e private di natura sia reale che personale.
- L'Ufficio Monitoraggio, all'interno dell'Area CLO, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito;
- L'Ufficio NPE relativamente alla gestione del credito che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorate;
- Rete territoriale/Filiali

Altri soggetti che assumono un ruolo rilevante nell'ambito del processo sono costituiti da:

- Organo Deliberante del Credito;
- L'Amministratore Delegato con deleghe operative in materia di concessione del credito;
- Il Chief Lending Officer con deleghe operative in materia di concessione del credito;
- Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance;
- Funzione di Internal Audit

Nell'ambito del processo del credito, inoltre, un ruolo primario è svolto dal Collegio Sindacale quale organo di controllo avente la responsabilità, in ordine al processo di gestione del rischio di credito, di vigilare sull'adeguatezza del processo e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Per lo svolgimento delle proprie verifiche, il Collegio Sindacale si avvale delle funzioni di controllo interne, le quali forniscono adeguati flussi informativi sia sui profili organizzativi, sia su quelli metodologici e quantitativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, che individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito; definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio; riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito e descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In particolare:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

In merito al processo di pianificazione strategica si rimanda a quanto detto al paragrafo 2 "Modello di Business, linee strategiche e orizzonte previsivo considerato".

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Salvo per le operazioni di particolare complessità per i quali la Banca si avvale di studi professionali esterni (adeguatamente valutati in maniera preventiva) o di legali interni.

In particolare, gli strumenti operativi utilizzati nella fase di concessione e revisione sono:

- la Pratica Elettronica di Fido, che rappresenta lo strumento utilizzato dalla Banca per formalizzare una proposta di affidamento esaustiva, sintetica e di univoca lettura per tutte le strutture e organi aziendali coinvolti nel processo del credito; integrando elementi anagrafici e di rischio relativi al richiedente, anche attingendo da altre procedure informative della Banca e/o provider esterni;

- il One Pager, rappresentato da un foglio di calcolo a disposizione delle funzioni coinvolte nel processo del credito che consente l'analisi storica e prospettica della controparte che si vuole affidare.

Un ulteriore elemento che guida la fase di concessione, disciplinato all'interno del Regolamento del Credito, è rappresentato dai criteri di accettazione differenziati in funzione della tipologia di prestatore (Società di capitali – Società di Persone / Ditte Individuali – Società Immobiliari – Aziende Agricole – Società Estere – Privati) e per area di indagine (Dati Economici / Bilancio – Dati di Centrale dei rischi).

Per le società di capitali sono stati definiti dei criteri di accettazione basati su di un set di indicatori gli indicatori presi in considerazione sono i seguenti: EBITDA; Posizione Finanziaria Netta / EBITDA; Capitale investito / Patrimonio Netto ; Debit tributari e previdenziali / Totale attivo; DCSR – Debt Service Coverage Ratio .

Per quanto riguarda le società immobiliari agli indicatori di bilancio sono affiancati dalla verifica del Loan To Value (LTV) e del Loan to Cost (LTC).

Per le società di persone e per le ditte individuali, è preso in considerazione unicamente l'indicatore dell'utile dell'esercizio + ammortamenti, che dovrà essere positivo.

Per le aziende agricole si utilizzerà, quale indicatore di bilancio vincolante, unicamente la differenza tra ricavi e costi desunta dall'ultimo modello IVA dovrà essere positiva.

Per quanto riguarda le proposte di affidamento a società estere, tipicamente rappresentate dalla sottoscrizione di prestiti obbligazionari, leveraged loans o prestiti sindacati, il proponente deve richiedere una valutazione di merito creditizio a un provider esterno riconosciuto come ECAI ("External Credit Assessment Institution") (CRIF).

Per quanto riguarda gli affidamenti a privati (persone fisiche), vengono valutati, in funzione della forma tecnica di affidamento: il rapporto rata/reddito, il rapporto tra l'importo totale richiesto e il reddito netto ed il LTV.

Vengono inoltre considerate le informazioni presenti nella Centrale Rischi.

Inoltre, in coerenza con quanto definito dalle c.d. EBA LOM è stato definito un modello di pricing da utilizzarsi in fase di concessione volto a quantificare, in funzione della tipologia di cliente e di finanziamento, gli elementi di costo (funding, credito, capitale) connessi all'erogazione del finanziamento.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Monitoraggio compete la valutazione delle posizioni anomale, la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi ed in collaborazione con l'Ufficio NPE la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca in relazione alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale (corretta classificazione e congruità degli accantonamenti).

L'ufficio Monitoraggio è responsabile nell'effettuare attività di controllo di linea di seconda istanza sui processi creditizi.

La Banca utilizza un applicativo di nome EWI per il supporto "automatizzato" al monitoraggio dell'andamento delle posizioni sulla base di una serie di evidenze di indicatori di anomalie e la classificazione del rischio di credito.

Per ciò che attiene la fase di monitoraggio delle esposizioni creditizie la Banca utilizza l'applicativo "Early Warning Indicators" utilizzato per il monitoraggio andamentale di tutte le tipologie di crediti, fatta eccezione dei Credit Bonds e dei Syndicated Loans ed il Quick assessment CRIF utilizzato per il monitoraggio specifico dei Credit Bonds e dei Syndicated Loans.

Il Quick assessment viene utilizzato su base trimestrale, oltre che per quantificare le metriche di PD e LGD dei citati strumenti, come supporto per il monitoraggio andamentale in funzione dei KPI/KRI definiti per il monitoraggio andamentale e contenuti all'interno dell'assessment; in caso di warning attivati le posizioni vengono sottoposte alla valutazione dell'ODC che sulla base delle proposte formulate dall'Ufficio Monitoraggio ne delibera il mantenimento o la variazione del grado di rischio e/o dello stage.

L'applicativo EWI, su base giornaliera in relazione a tutta la clientela affidata della banca, evidenzia una checklist di indicatori e ne verifica il rispetto parametrico. In funzione di eventuali "violazioni" - individuali o combinate a seconda dei casi - l'applicativo raccomanda l'iscrizione del nominativo nelle liste di evidenza (watchlist) o addirittura la necessità di valutarne il passaggio di status verso una classificazione peggiorativa (UTP o Sofferenza). I parametri osservati dagli indicatori includono indici rivenienti dai dati di bilancio, pregiudizievoli, evidenze negative sul rapporto con la banca, analisi della centrale rischi ed ulteriori fonti informative.

La Funzione di Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività concretizzate a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio NPE).

L'Ufficio NPE assicura la corretta gestione di tutte le attività realizzate a seguito della delibera di revoca degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nel frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, sono state definite specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha realizzato presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;

- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, realizzato specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte, come anche definito nell'ambito della Mappa dei Rischi, è una particolare fattispecie del rischio di credito e consiste nel rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il controllo e la gestione del rischio di controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti

all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;

- deleghe di poteri, con definizione dei soggetti delegati e dei limiti giornalieri.

In particolare, la Banca utilizza le seguenti metodologie¹ per determinare il valore dell'esposizione degli strumenti finanziari soggetti al rischio di controparte:

- il "metodo dell'esposizione originaria" per i derivati O.T.C. (Over The Counter) e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il "metodo integrale" per le operazioni S.F.T. (Securities Financing Transactions), vale a dire per i pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, per le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte - una volta calcolato il valore delle esposizioni soggette a tale rischio con le metodologie sopra indicate - la Banca utilizza il sistema standardizzato di "portafogliazione" caratteristico del rischio di credito. Ciascuna esposizione viene dunque classificata in base alla controparte con cui è stata contratta l'obbligazione e, tramite il meccanismo della ponderazione, si determina il relativo assorbimento patrimoniale.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata esclusivamente sotto contratti Isda/Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

¹ Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 7 e Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo II, Capo 6.

- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza (HFT) risulta non significativo in quanto inferiore al 5% dell'Attivo e non supera il valore di 50 milioni di euro;

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

In riferimento all'attività di concessione di prestiti sindacati internazionali, in relazione ai quali nel corso del 2019 la Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia e nel corso del 2020 ha esteso tale possibilità anche in U.K., si rappresenta che, in termini di valuta, gli investimenti in prestiti sindacati internazionali sono stati effettuati perlopiù in euro, in linea con i rispettivi mercati di riferimento. Eventuali investimenti residuali in USD e/o altra divisa sono stati opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio e non si prevedono significativi incrementi relativi alla posizione netta aperta in cambi.

Stante l'attuale non significatività del rischio in esame e l'obiettivo di non assumere ulteriore rischio di cambio (anche dopo l'avvio delle attività connesse al passporting, non sono state condotte specifiche simulazioni di stress né in ottica attuale, né prospettica.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, essendo un rischio trasversale a tutta l'attività bancaria, è una tematica sulla quale la Banca ed in particolare tutto il sistema dei controlli interni, ispirato al principio della separatezza delle funzioni tra controllante e controllato, svolge approfondimenti nel continuo.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o

caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Un fondamentale presidio a fronte dei rischi operativi è rappresentato da un'articolata normativa interna volta a disciplinare le attività che compongono i processi bancari e fruibile da tutto il personale interno attraverso l'accesso ad un portale dedicato.

A tale proposito si ritiene si segnalare che la Banca ha adottato una policy in materia di rischi operativi, con lo scopo di definire i principi, le fasi, le attività, i ruoli e le relative responsabilità in materia di valutazione gestione del rischio operativo, in coerenza con la normativa di riferimento. Tale Policy è stata corredata da un manuale operativo volto a declinare il processo di Loss Data Collection ed il processo di Operational Risk Self Assessment (O.R.S.A.). Inoltre, nel corso dell'esercizio 2024 è stato reso operativo il processo di loss data collection volto a censire e valutare gli eventi di rischio operativo e le perdite connesse.

Un ulteriore elemento a presidio del rischio operativo è rappresentato dal Comitato Rischi Operativi, che si riunisce con almeno frequenza trimestrale, al quale è assegnato il compito di valutare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo della Banca, anche attraverso lo strumento della Loss Data Collection, promuovendo le eventuali azioni correttive (remediation), coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e di gestione dei rischi operativi, assicurandone altresì il costante monitoraggio.

Il Comitato è pertanto un organo consultivo, ma anche propositivo, che risponde all'esigenza di rafforzare la governance della Banca, garantire un efficace esercizio dell'attività di supervisione sulla componente operativa del sistema dei rischi e permettergli di addivenire in modo più informato e consapevole alle decisioni attinenti in generale al controllo interno e di gestione dei rischi di natura operativa.

Le attività in capo al comitato sono le seguenti:

- sovrintende e coordina le attività di aggiornamento della normativa interna di autoregolamentazione in materia di controlli interni, governance, assetti organizzativi, garantendone la mappatura e il monitoraggio periodico al fine di garantire tempestività e completezza dell'aggiornamento;
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei singoli rischi operativi connessi all'attività della Banca. Il Comitato, in particolare, analizza i piani di intervento predisposti a seguito delle criticità emerse e/o degli ambiti di miglioramento evidenziati nei report di verifica redatti dalle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Risk Management e AML) e terzo livello (Internal Audit). In seno al Comitato viene valutata la congruità delle azioni di mitigazione proposte, lo stato di avanzamento delle attività e la data prevista per la loro conclusione;
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei reclami anche attraverso l'analisi dei report relativi. Nell'ambito del Comitato viene periodicamente valutato lo stato di avanzamento delle azioni di mitigazioni suggerite.
- sovrintende alle attività di monitoraggio e gestione dei singoli rischi operativi legati all'ambito ICT (ad esempio: cyber risk) anche attraverso l'analisi dei report relativi alle attività di assessment condotte.
- In ambito Privacy il Comitato, nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento (UE) 2016/679, supporta con funzioni di natura consultiva e propositiva, il Titolare del Trattamento nelle seguenti principali attività:
 - analizzare periodicamente, sulla base delle evidenze delle attività di vigilanza e controllo poste in essere dal DPO e dalle altre Funzioni aziendali competenti, lo stato di conformità del Modello di Data Protection adottato, promuovendo interventi di miglioramento/evoluzione dello stesso in relazione alle mutate condizioni organizzative ed operative aziendali e al contesto regolamentare e giurisprudenziale di riferimento;
 - analizzare le istanze provenienti dalle diverse Strutture della Banca e dai Referenti Privacy, ivi compresa l'istituzione e/o la modifica dei Trattamenti;

- analizzare gli esiti delle attività di analisi dei rischi e di DPIA condotte sui diversi Trattamenti, promuovendo eventuali iniziative volte alla mitigazione del rischio. In particolare al Comitato è attribuito il compito di: a) valutare, qualora, ad esito della DPIA, il Rischio Residuo risulti ancora Alto o Estremo le misure proposte per mitigare il rischio, al fine di individuare quali ulteriori misure tecnico organizzative implementare per abbattere ulteriormente il rischio del trattamento; b) esprimere un parere tecnico in merito alla eventuale consultazione preventiva ai sensi dell'art. 36 del GDPR all'Autorità Garante in caso di Rischio Residuo del trattamento ancora Alto – Estremo;
- analizzare eventuali fenomeni ed eventi caratterizzati da rilevante criticità (es. data breach, richieste specifiche degli interessati) promuovendo le necessarie azioni da intraprendere;
- promuovere, anche mediante idonei interventi formativi, la diffusione nel contesto aziendale della conoscenza e della comprensione delle tematiche Data Protection.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte originariamente con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

- Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un Piano di Continuità Operativa e di emergenza, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. In particolare, il Business Continuity Plan:
- documenta i presupposti e le modalità per la dichiarazione dello stato di crisi, l'organizzazione e le procedure da seguire in situazione di crisi, l'iter per la ripresa della normale operatività;
- attribuisce l'autorità di dichiarare lo stato di crisi e stabilisce la catena di comando incaricata di gestire l'azienda in circostanze eccezionali. Sono previste misure di escalation rapide che consentano, una volta assunta consapevolezza della portata dell'incidente, di dichiarare lo stato di crisi in tempi brevi;
- mutua dalla Business Impact Analysis (BIA) l'identificazione dei processi da considerarsi critici per la banca, ovvero quei processi che necessitano di elevati livelli di Continuità Operativa a causa della rilevanza dei danni derivanti dalla loro indisponibilità e relativi tempi di ripristino attesi;
- identifica le risorse critiche a supporto di tali processi e quindi indispensabili per la loro continuità;
- descrive le soluzioni di ripristino per tali processi, suddivise per scenario di crisi ipotizzato, comprensive di un raccordo con i Piani di Disaster Recovery per la gestione dello scenario di indisponibilità del sistema informativo;
- individua i siti alternativi, prevede spazi e infrastrutture logistiche e di comunicazione adeguate al personale coinvolto nella crisi, stabilisce le regole di conservazione delle copie dei documenti importanti (ad es., i contratti) in luoghi remoti rispetto ai documenti originali;
- descrive le procedure interne per l'identificazione delle emergenze e delle crisi e per l'attivazione delle relative strutture di gestione;
- descrive le procedure interne di gestione delle emergenze e delle crisi, inclusive delle procedure di comunicazione verso tutti gli stakeholder coinvolti (la clientela, le controparti rilevanti, le autorità e i media);

- descrive le procedure per il ripristino dell'operatività ordinaria alla chiusura delle emergenze e delle crisi;
- identifica le strutture e gli Organi societari, coinvolti nel processo di gestione della Continuità Operativa, disciplinandone ruoli e responsabilità.

Hanno un ruolo nel Business Continuity Plan anche i Fornitori esternalizzati e/o sub-esternalizzati della Banca (FEI), dei quali devono essere valutate le capacità di ripristino del servizio in caso di eventi disastrosi che affliggano la rispettiva struttura nonché la capacità di seguire il BCP della Banca in caso d'evento disastroso che affligga quest'ultima. Infatti, in caso di esternalizzazione e/o sub-esternalizzazione di funzioni aziendali connesse allo svolgimento di processi critici, il Business Continuity Plan prevede le misure da attuare in caso di crisi con impatto rilevante sull'operatore o sul fornitore di servizi.

Elemento costitutivo del Business Continuity Plan è la Business Impact Analysis (BIA): documento che analizza e definisce i processi della Banca tramite un'analisi quali-quantitativa, ne pondera l'impatto sul business, addivenendo alla definizione dei processi critici della Banca ed a una analisi di impatto economico circa le stesse di cui si è tenuto conto nella elaborazione del presente resoconto.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è considerato per sua natura come una fattispecie particolare del rischio operativo che la Banca valuta in questa sede in maniera autonoma, in ragione di ciò il processo di Loss Data Collection, che prevedere la valutazione anche dei rischi legati al perimetro IT può essere considerato uno strumento di mitigazione riferito anche al rischio informatico.

Il primo presidio a fronte di questa tipologia di rischio è rappresentato dall'Ufficio IT il quale è inserito nell'area Operation.

In relazione al quarantesimo aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", si precisa che sono state eseguite le attività di adeguamento agli elementi di novità introdotti dalla stessa, in particolare con riferimento alla definizione di una funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, identificata all'interno della Funzione Risk Management, a tale scopo considerato la specificità dell'attività svolta la Banca si è avvalsa fino all'esercizio 2024 di una società di consulenza specializzata (Deloitte) la quale ha fornito il proprio supporto dell'espletamento delle attività di valutazione del rischio, in particolare nell'esercizio sono state predisposte la metodologia di valutazione dei rischi ICT ed il rapporto di valutazione del rischio ICT e sicurezza (c.d. IRSA).

A seguito dell'entrata in vigore dell'emanazione da parte dell'Unione europea del Digital Operational Resilience Act (c.d. DORA) che si riferisce esplicitamente ai servizi finanziari nell'UE, con una particolare attenzione al mantenimento della resilienza nella cybersicurezza, la Banca sta eseguendo un apposito assessment con una primaria società di consulenza volto ad individuare eventuali gap e le conseguenti azioni di rimedio così da adempiere alla richiesta formulata dall'Autorità di Vigilanza.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è un rischio al quale la Banca, in considerazione della propria dimensione e della propria operatività risulta per natura esposta.

Il principale presidio a fronte del rischio di concentrazione è rappresentato dalla regolamentazione interna riferita ai crediti, che comprende delle autonomie deliberative articolate in funzione dell'ammontare dell'esposizione, delle caratteristiche e della tipologia di finanziamento. Inoltre è stata istituita un apposita unità organizzativa all'interno dell'area CLO deputata alla lavorazione delle pratiche superiori a 1 milione di euro.

Al fine di monitorare il rischio di concentrazione, il framework relativo alla definizione della propensione al rischio è stato integrato con degli indicatori deputati alla misurazione della concentrazione complessiva del portafoglio creditizio. Tra questi indicatori vi sono il numero delle grandi esposizioni che rientrano sotto la disciplina delle grandi esposizioni, incidenza delle esposizioni aventi esposizione superiore a 5 €Mln, i quali sono stati inseriti anche nel template OMR, oltre all'indice di Herfindahl.

Si rappresenta inoltre che sono stati definiti specifici limiti di concentrazione in relazione alla categoria dei syndicated loans esteri, prevedendone specifiche declinazioni e limiti sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi autorizzati ed al settore economico di appartenenza delle controparti così come previsto in sede di autorizzazione c.d. "passporting" concessa dall'Autorità di Vigilanza.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse sul Banking Book nelle componenti IRRBB e CSRBB viene misurato con cadenza mensile dalla funzione Risk Management, sia con riferimento alla variazione del valore economico dell'equity che con riferimento alla variazione del margine di interesse.

Le risultanze delle misurazioni eseguite vengono discusse nel Comitato ALCO il quale:

- Esamina l'andamento del rischio tasso d'interesse tramite le metriche EVE e NII, osservando l'andamento delle curve tasso di mercato ed i riflessi che le stesse producono sull'indice IRRBB anche sulla base di scenari di stress;
- Identifica le strategie di gestione del portafoglio titoli della banca prevedendo la possibilità di suggerire l'accensione di derivati di copertura all'esito delle analisi su rischio tasso;
- Esamina l'evoluzione dell'indice IRRBB in ottica ordinaria e in ipotesi di stress regolamentari;
- Identifica le strategie di gestione del rischio di tasso in funzione del profilo di rischio interno e del contesto economico di riferimento.

Nel corso dell'esercizio 2024, in occasione dell'introduzione della segnalazione armonizzata dedicata, la Banca ha abbandonato la metodologia di misurazione standard descritta nella Circolare n°285 di Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, All. C e C-bis) per passare ad una metodologia full evaluation eseguita attraverso la procedura Ermas gestita in outsourcing dalla società Prometeia, la quale ha fornito alla Banca la documentazione metodologica sottostante.

Al fine di dare al rischio di tasso di interesse la dovuta rilevanza strategica, anche in considerazione dei limiti specifici definiti dalla normativa, la Banca ha definito nell'ambito del Risk Appetite Framework ha definito delle soglie di Early Warning, Tolerance e Capacity in riferimento ai seguenti indicatori EVE / TIER1 e Delta Margine di interesse.

Le risultanze relative all'andamento degli indicatori sopra descritti vengono rappresentate agli Organi Aziendali con periodicità trimestrale nell'ambito Tableau de Bord dei Rischi.

RISCHIO PAESE

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca oramai da diversi anni, in occasione dell'ingresso del socio di maggioranza ed al conseguente avvio delle nuove attività di investimento, partecipa a operazioni di prestito sindacato internazionale sul mercato primario e ad operazioni di acquisto di quote di prestiti sindacati erogati a favore di prenditori aventi sede, residenti od operati in paesi esteri in virtù delle autorizzazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza a prestare servizi senza stabilimento per tali attività di nei

seguenti paesi: Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Grecia e Regno Unito. In considerazione di ciò si ritiene che il rischio paese pur essendo presente non assuma attualmente particolare carattere di significatività in quanto i paesi dove si è deciso di investire sono quasi esclusivamente dei developed Country.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Considerata l'operatività attuale della Banca il perimetro di tale tipologia di rischio alla data del 31 dicembre 2024 risulta molto limitato ad un'esposizione.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere le proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o di perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa; (iii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il governo del Rischio di Liquidità è guidato dalla Policy di Liquidità, contenente anche il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP). Tale policy contiene la descrizione dei ruoli e dei compiti in capo agli organi ed alle funzioni della Banca oltre alla descrizione del processo di gestione del rischio di liquidità e la predisposizione di piani d'emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan), avente l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e, contestualmente, di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

Nella Policy di gestione del rischio di liquidità, oltre ad essere identificate le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio, vengono anche descritti gli indicatori attraverso i quali la banca misura la propria esposizione, sia con riferimento alla liquidità operativa che a quella strutturale (c.d. funding strutturale) ed i limiti operativi.

Nel Contingency Funding and Recovery Plan sono descritte le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Sono identificati, in particolare, i segnali di crisi, le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi, le procedure di emergenza e l'individuazione delle strategie d'intervento.

Le principali unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità:

- L'Ufficio Tesoreria, il quale gestisce operativamente la liquidità giornaliera della Banca, verifica giornalmente la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità, monitora i principali indicatori di rischi mettendoli a disposizione della funzione Risk Management e del Comitato ALCO.
- La Funzione Risk Management esegue i controlli di secondo livello riferiti al rischio di liquidità con riferimento ai coefficienti di liquidità obbligatoria, alla posizione di liquidità strutturale ed alla concentrazione della raccolta;
- Il Comitato ALCO analizza con periodicità mensile la reportistica prodotta dall'Ufficio tesoreria e dalla Funzione Risk management, definendo sulla base delle relative risultanze le opportune strategie di intervento.

La reportistica prodotta per la misurazione del rischio di liquidità viene eseguita con l'ausilio del servizio ALM fornito da Prometeia.

Con riferimento al rischio di liquidità la Banca non calcola un capitale interno, ma valuta la propria esposizione al rischio in termini di capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità mediante l'utilizzo delle proprie riserve. Pertanto, i principali indicatori regolamentari sono i seguenti:

1. LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) volto a misurare l'adeguatezza delle riserve liquide nel breve periodo (fino a 30 giorni),
2. Il coefficiente di finanziamento stabile (Net Stable Funding Ratio – NSFR) che considera un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi), volto a misurare la capacità dell'ente di disporre di finanziamenti stabili sufficienti per soddisfare le sue esigenze di finanziamento su un orizzonte temporale di un anno.

Nell'ambito della valutazione del rischio di liquidità la Banca valuta anche il rischio connesso con la quota di attività vincolate. A tale scopo vengono monitorati gli indicatori AER (Asset Encumbrance Ratio) che rappresenta il coefficiente di gravame delle attività e EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio) che rappresenta il coefficiente di gravame delle attività stanziabili per operazioni con l'eurosistema.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando,

all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Le procedure interne adottate dalla Banca prevedono criteri di selezione e acquisizione delle garanzie funzionali a garantire l'eleggibilità delle stesse.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca, come illustrato nella trattazione inerente il rischio di credito, ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per la misurazione di questo rischio vengono ricollocate le esposizioni nei portafogli regolamentari di originaria appartenenza simulando che le stesse non siano mitigate dalla presenza dello specifico strumento di CRM.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Ad oggi la Banca annovera all'interno del proprio portafoglio di proprietà, una marginale e non significativa esposizione derivante da titoli acquisiti ad esito di processi di cartolarizzazione altrui acquisiti nell'ambito dell'operatività della divisione Specialized Lending e le tranches di obbligazioni (detenute secondo la precisa finalità di c.d. retention) rinvenienti dalla partecipazione alle operazioni di securitization GACS avvenute nell'esercizio 2018 e nell'esercizio 2020 o specifici deal nella quale la banca ha scelto di investire. Per entrambe le tipologie al fine del monitoraggio del rischio della esposizione, la banca riceve almeno trimestralmente apposito flusso di monitoraggio relativo all'andamento dei sottostanti.

Si precisa in merito che la banca è dotata di una Policy in materia di Cartolarizzazioni e Significant Risk Transfer che disciplina tutte le casistiche nella quale la banca può agire sia come Investitore, sia come Arranger sia come Originator. A riguardo, Solution Bank ha adottato un chiaro assetto di governance per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione e del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio (SRT), coerente con le disposizioni del Regolamento UE 2402/2017, del CRR e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di approvare le singole operazioni di cartolarizzazione in qualità di originator o investitore.

L'Amministratore Delegato assicura l'attuazione delle politiche approvate, coordina le attività operative e autorizza le comunicazioni verso le Autorità.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema dei controlli e delle procedure adottate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto attiene le Funzioni aziendali si evidenzia:

- La Funzione Risk Management:
 - valuta l'ammissibilità prudenziale delle operazioni e l'eventuale riconoscimento SRT;
 - effettua stress test specifici;
 - rilascia pareri sulla coerenza con il RAF e sul consolidamento prudenziale;
 - supporta le valutazioni ex ante e la classificazione regolamentare.
- Area CFO:
 - coordina le fasi di strutturazione e closing delle operazioni;

- sviluppa il modello di fair value;
- valuta la necessità di consolidamento contabile e prudenziale;
- supervisiona i modelli di impairment e le segnalazioni di vigilanza.
- Comitato ALCO propone la strutturazione di operazioni SRT coerenti con il profilo di liquidità e patrimonio della Banca.
- L'Area Specialized Lending origina le operazioni, cura la due diligence e propone le strutture operative, in coordinamento con le funzioni di controllo.
- La Funzione Compliance verifica il rispetto della normativa di trasparenza, della retention rule e degli obblighi verso le autorità di vigilanza.
- Ufficio U&E e Area CLO/NPE supportano nei profili KYC, onboarding e valutazioni tecnico-finanziarie.

Per quanto attiene i presidi operativi, la policy descrive:

- Le fasi di due diligence preventive, con verifica di criteri di origination, trasparenza, retention e limiti di rischio;
- La retention rule;
- Le fasi di monitoraggio e reporting verso il CdA e gli organi interni sulla performance delle cartolarizzazioni e sul mantenimento dei requisiti SRT;
- Gli stress testing su flussi di cassa e garanzie sottostanti;

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa/budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, per cassa e fuori bilancio (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato e attuato nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore leverage ratio disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR, la cui finalità è garantire che la Banca detenga una quantità minima di patrimonio di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato. Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.

Con l'obiettivo di contenere l'effetto leva, il Comitato di Basilea ha previsto un valore minimo dell'indice pari al 3%, ovvero una leva finanziaria massima pari a 33,33 volte il patrimonio.

L'indicatore è stato fissato dalla Banca come obiettivo di rischio nel Risk Appetite Statement (RAS) in relazione ai rischi connessi al capitale/patrimonio. Apposita rendicontazione mensile viene fornita nell'ambito delle sedute del comitato Al.Co. mentre la rappresentazione trimestrale dell'indicatore è acclusa all'interno del RAF aziendale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO STRATEGICO e DI BUSINESS

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate in relazione all'evoluzione dell'ambiente competitivo,

attuazione inadeguata di decisioni in termini di risorse disponibili, tempi e modalità d'azione, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale rischio è insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e risulta proporzionato alla sua complessità: esso si configura da un lato come un rischio difficilmente misurabile in termini di capitale interno e dall'altro come un rischio che viene costantemente monitorato dalle singole unità organizzative per gli ambiti di rispettiva competenza.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo di pianificazione strategica e operativa che, coniugando le esigenze di gestione del business con quelle inerenti ad una prudente e consapevole assunzione dei rischi, sia coerente con la definizione e attuazione del RAF. Pertanto, ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia in via ordinaria il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
 - o a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
 - o a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nell'orizzonte temporale di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo del Sistema dei Controlli, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito le Funzioni di Controllo contribuiscono a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli stakeholders, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare

di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. All'interno di tale fattispecie di rischio è ricondotta la parte della definizione del rischio legale a suo tempo contenuta nella abrogata Circolare 263/06 di Banca d'Italia, relativa alla possibilità di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Esso è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione (la Compliance), istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio, la quale anche nel corso dell'esercizio 2024 si è avvalsa del supporto consulenziale della società KPMG.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminosi viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

Si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che ne disciplina l'operatività per la descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia.

Al fine di rafforzare il presidio relativo a questa tipologia di rischio, già nel corso del 2023 la Banca aveva separato la funzione antiriciclaggio dalle altre funzioni di controllo, sebbene quest'ultima già fosse distinta da un punto di vista operativo. Nel corso del 2024 c'è stato un avvicendamento nella responsabilità della funzione con una risorsa

proveniente dall'esterno; infine sul finire del 2024 è stata costituita una funzione di I livello II istanza che ha preso in carico anche dei nuovi controlli, lato aml, di II istanza.

GESTIONE DEL RISCHIO ENVIRONMENTAL, SOCIAL AND CORPORATE GOVERNANCE - ESG RISK

Nell'ambito delle attività di assessment relative ai potenziali impatti trasversali del rischio ambientale è stato individuato come principale rischio potenzialmente affetto, quello di credito secondo le due accezioni di rischio fisico e di transizione, come di seguito riportato:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Si segnala al riguardo che nel corso del mese di marzo 2021, in ottemperanza al Regolamento UE 2019/2088 cd. "Sustainable Finance. Disclosure. Regulation.", la banca si è dotata di specifica policy ESG che è stata pubblicata sul proprio sito aziendale.

Al fine di soddisfare le aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici ed ambientali, la Banca con l'ausilio di una specifica società di consulenza, è impegnata nelle relative attività di adeguamento, riportate in uno specifico piano, inviato all'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, la Banca ha introdotto nel proprio RAF specifici indicatori con identificazione di soglie di risk appetite volte a contenere le esposizioni sotto forma di prestiti concessi ed investimento in titoli nei confronti dei settori aventi un elevato indice di rischio in termini ESG e gli immobili siti in zone con elevata pericolosità sismica e idrogeologica. Inoltre periodicamente viene eseguito un assessment volto ad identificare gli impatti ESG sulle tipologie di rischio indicate nella mappa dei rischi-

ASSETTI DI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 435 Parag. 2 lettere a), b), c))

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al *link* www.solution.bank.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, in seno al quale è stato nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale e svolge il ruolo di Organo di Gestione, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della

società è esercitata da una Società di Revisione.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale; Regolamento dell'Assemblea dei Soci; Progetto di Governo Societario.*

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2024 è risultato pari a euro 1.221.363.711;
- per gli anni 2025 -2027 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

In conformità a quanto previsto dallo statuto sociale della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e il loro mandato si conclude in occasione dell'Assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'assemblea ordinaria dei soci, riunitasi in prima convocazione in data 14 maggio 2024, ha nominato per gli esercizi 2024 - 2026 (e, quindi, sino all'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 membri.

Il 15 maggio 2024, il Consiglio di Amministrazione ha nominato, oltre al Presidente, un Amministratore Delegato.

In data 14 maggio 2024 l'Assemblea ordinaria dei soci ha altresì nominato per gli esercizi 2024 - 2026 (e, quindi, sino all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2026) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e conforme al disposto di cui all'articolo 2397 del codice civile.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2024, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Versari	Presidente	M	1952	8	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Frank Fogiel	Amministratore Delegato	M	1970	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	7	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	7	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Maria – Louise Arscott	Consigliere indipendente	F	1964	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Angela Sansonetti	Consigliere Esecutivo – Referente AML	F	1967	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	M	1972	7	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Alessandro	Presidente del	M	1971	1	14/05/2024	Assemblea

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Stradi	Collegio Sindacale					approvazione bilancio 2026
Antonella Giachetti	Sindaco Effettivo	F	1957	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Paolo Cevolani	Sindaco Effettivo	M	1963	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Inge Bisinella	Sindaco Supplente	F	1973	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026
Davide Galli	Sindaco Supplente	M	1969	1	14/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2026

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
Massimo Versari	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-	-	31/03/2025
Carlo Enrico - Salodini	Consigliere Indipendente	Furla S.p.A.	Consigliere	31/03/2025
Alessandro Esposito	Consigliere esecutivo non	I.C.E.E.T. S.R.L.	Consigliere Delegato	31/03/2025
		Costruire Group S.r.l.	Consigliere Amministrazione di	
		SCL Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Michel Lowy	Consigliere esecutivo non	SC Lowy PI (Italy) S.r.l.	Amministratore Unico	31/03/2025
		SCL Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
Maria – Louise Arcsott	Consigliere indipendente			31/03/2025
Angela Sansonetti	Consigliere esecutivo – Responsabile per	AS Studio - Project Finance e Management	Titolare Ditta	31/03/2025

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
	l'Antiriciclaggio			
Alessandro Stradi	Presidente del Collegio Sindacale	Fortis S.r.l.	Revisore legale	31/03/2025
		Mercury Investment Group S.r.l.	Revisore legale	
		Udor S.p.a.	Revisore legale	
		Delta Holding S.r.l.	Revisore legale	
		G.Z. S.r.l.	Revisore legale	
		Primamec S.r.l.	Revisore legale	
		Egregia S.r.l.	Revisore unico	
		Annia S.r.l.	Sindaco unico	
		Tecnopress S.r.l.	Revisore unico	
		Rizzardi Carni S.r.l.	Revisore legale	
		Ferrari Trippa S.r.l.	Revisore legale	
		Tecflam S.r.l.	Revisore Legale	
		Abaco Commercialisti Associati STP A R.L.	Consigliere – Amministratore Delegato	
		Sagemcom Italia S.p.a.	Sindaco Supplente	
		Inco Industria Colori S.p.a.	Sindaco Supplente	
Antonella Giachetti	Sindaco Effettivo	Fonderie Palmieri S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	31/03/2025
		Immsi S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Silog Iniziative S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		SILFI Società Illuminazione Firenze e servizi Smartcity S.p.a.	Sindaco Effettivo	
		Vianse S.p.a.	Consigliere Delegato	
		Silog Sistemi Logici S.r.l.	Consigliere di amministrazione	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Sevian S.r.l.	Consigliere Delegato	
		L&B Partners S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Healthy Food S.r.l.	Consigliere Delegato	
		Spic S.p.a.	Consigliere di Amministrazione	
		Fabbrica Servizi S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	
		Lineapiù S.p.a.	Sindaco effettivo	
		Caliel Trustee S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		"Società Internazionale Nuovi Alberghi per azioni – S.I.N.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		B.C. - S.r.l.	Curatore	
		Studio Giachetti Ruggieri & Partners	Attività professionale	
		N. & G. Gold S.p.a.	Sindaco Supplente	
Paolo Cevolani	Sindaco effettivo	Hllbe S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	31/03/2025
		Davines S.p.a.	Sindaco Effettivo	
		Casa di Cura Vem S.p.a.	Sindaco Effettivo	
		Uretek Italia S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Uretek S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Pastore e Lombardi S.p.a.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Fimed S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Clinika S.r.l.	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		RTC S.p.A.	Sindaco Effettivo	
Inge Bisinella	Sindaco Supplente	LYTO'S S.R.L.	Revisore Legale – Sindaco Effettivo	31/03/2025
		Whole Health System S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		A.M.F. S.p.a.	Sindaco Effettivo	
		Made Black S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		FIGROS S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		EKALAB S.R.L.	Presidente del Collegio Sindacale	
		DE ANGELI PRODOTTI S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		XECH S.R.L.	Sindaco Effettivo	
		NETHIVE SPA	Presidente del Collegio Sindacale	
		GSP S.P.A.	Sindaco Effettivo	
		NILLAB MANIFATTURE ITALIANE S.P.A.	Sindaco Supplente	
		Energy S.p.a.	Sindaco Supplente	
		Mion S.p.a.	Sindaco Supplente	
		REXPOL - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA CON SIGLA "REXPOL S.R.L."	Sindaco Supplente	
Davide Galli	Sindaco Supplente	FB Holding Srl	Consigliere di amministrazione	31/03/2025
		Didimo Zanetti S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Aequafin S.p.A.	Sindaco Effettivo	

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggiornate al
		Vantu S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Airplus International Srl	Sindaco Effettivo	
		IFCI S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Selco Industry S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Alfacons Srl	Presidente del Collegio Sindacale	
		Nuova Eurozinco S.p.a	Sindaco Effettivo	
		MAIE S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Delta Srl in CPO e in liquidazione	Liquidatore	
		R.B. Holding Srl	Consigliere Amministrazione di	
		Perseo Consulting Srl	Amministratore Unico	
		GHETTI MULTISERVICE S.R.L.	Consigliere amministrazione di	
		Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.a.	Sindaco Effettivo	
		Pastore & Lombardi SpA	Sindaco Supplente	
		Immobiliare San Nicolò	Sindaco Supplente	
		Ravenna Holding SpA	Sindaco Supplente	
		Di.Com SpA in amm.ne Straordinaria	Sindaco Supplente	
		SIT SpA	Sindaco Supplente	
		Hllbe S.p.a.	Sindaco Supplente	

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2024, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dall'art. 20 dello statuto sociale, n. 3 consiglieri (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione), risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Alla data del 31.12.2024 sono presenti due consiglieri esecutivi, l'Amministratore Delegato e il Referente per la funzione Antiriciclaggio (AML).

Si rappresenta inoltre che è stato istituito un Comitato Endo-Consiliare composto da due consiglieri indipendenti chiamato a presidiare la conformità dell'operato della Banca alle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia relative alle operazioni concluse con l'intervento di Parti Correlate e/o soggetti ad esse connessi.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non sono presenti componenti espressione dei soci minoranza.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2024, presso altre società e/o enti italiani.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare "Parti Correlate e Soggetti Connessi"	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e/o Soggetti ad esse connessi

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni indicate nel D.Lgs. n. 231/2001 all'Organismo di Vigilanza appositamente istituito e composto da due professionisti esterni e dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Durante l'esercizio l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative

demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente link www.solution.bank.

CAPITOLO 2 - Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (ART. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

I Fondi Propri rappresentano dunque un aggregato strategico rilevante non soltanto in ottica di Vigilanza Prudenziale, ma anche ai fini dello sviluppo dell'attività della Banca.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

I Fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico attraverso l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore complessivo dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1* – T1), composto interamente dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e da una residuale componente di Capitale di Classe 2 (*Tier 2* – T2).

I predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – "*Expected Credit Loss*"), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Si segnala che il regime transitorio introdotto dall'art.437 bis del CRR è giunto a conclusione al 31.12.2022. A decorrere del 1 gennaio 2023 e per ogni successiva valutazione non sono stati pertanto considerati meccanismi di attenuazione regolamentare riferiti alla contabilizzazioni di perdite contabili derivanti dalla introduzione del principio IFRS9.

In data 28 Marzo 2024, la Banca ha ricevuto gli esiti del processo SREP con la comunicazione dei requisiti aggiuntivi (c.d. di secondo pilastro o P2R – Pillar II Requirements) da applicarsi a valere dal 2024 e che risultano pari a:

- CET1R (Common Equity Tier 1 Ratio) minimo del 7,9% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 0,9%;
- T1R (Tier 1 Ratio) minimo dell'9,7% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari all' 1,2%;
- TCR (Total Capital Ratio) minimo dell'12,10% comprensivo di requisiti aggiuntivi di secondo pilastro (P2R) pari allo 1,6%.

Al fine di assicurare che la Banca rispetti le misure vincolanti di cui sopra anche in scenari avversi, sono stati comunicati ulteriori requisiti di P2G (Pillar II Guidance) pari all' 1,5%.

Alle soglie sopra riportate vanno inoltre addizionati gli altri buffer di capitale (coefficienti di capitale anticiclico già previsto al 31/12/2024) e il buffer a fronte del rischio sistemico (SyRB).

Pertanto, tenuto conto dell'aggiornamento riferito all'introduzione del Systemic Risk Buffer (SyRB) ai fini delle valutazioni condotte nell'ambito del presente processo ICAAP – ILAAP i suddetti limiti OCR sono stati considerati maggiorati di una percentuale pari all'1%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili² - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;

² Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una

- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili

limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2024 si fa rinvio alla tavola della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 637/2021.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari risultano rispettati, in quanto:

- il CET 1 ratio si attesta al 19,50%;
- il Tier 1 ratio si attesta al 19,50%
- il Total Capital ratio si attesta al 19,56%.

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore dell'esposizione originaria ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- modello in Full Evaluation basato sull'attuazione dei flussi di cassa in scenari di shift della curva dei tassi.

Per quanto riguarda la determinazione dei coefficienti patrimoniali essendo concluso il periodo per l'applicazione del regime transitorio derivante dall'introduzione del IFRS 9 (art. 473 bis CRR) e non aderendo al regime transitorio sui profitti e perdite non realizzate relative a titoli di debito verso amministrazioni centrali rilevate nelle altre componenti di conto economico complessive (FVTOCI) previsto dall'articolo 468 della CRR non ha in essere alcun regime transitorio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 3 – Rischio di credito (art. 435 – 442 CRR e EBA/GL)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti performing “in bonis”

Le esposizioni creditizie (finanziamenti e titoli di debito), per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.), sono classificate in bonis (performing) fin quando le esposizioni verso soggetti non presentano elementi significativi di deterioramento e, pertanto, non ricorrono i presupposti per la classificazione all'interno dei crediti deteriorati. Fanno parte della categoria dei crediti in bonis le esposizioni classificate, da un punto di vista contabile, negli Stage 1 o 2. Sono inoltre riconducibili al perimetro dei crediti in bonis le Esposizioni Scadute e/o Sconfinante non deteriorate, ai sensi della Circ. Banca d'Italia 272/2008 (generalmente con scaduti inferiori ai 90/180 giorni in funzione della tipologia di credito/clientela ed in assenza di ulteriori elementi soggettivi che possano far ritenere necessaria una riclassificazione tra i crediti deteriorati o con una materialità inferiore alle soglie previste dalla Circolare 272 e dagli Orientamenti EBA in materia di nuova definizione di default).

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati”

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

UTP (unlikely to pay), inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

PD (past due), esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Raccordo tra le diverse tipologie di classificazione ai sensi regolamentari e contabili

Al fine di fornire un quadro completo, che metta in relazione le classificazioni secondo il profilo regolamentare (CRR e disposizioni di Banca d'Italia ex Circ. 272/2008) e contabile (IFRS9), si riporta la seguente tabella di sintesi:



Misure di concessione e attribuzione del flag forborne

A seguito dell’emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l’*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall’EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L’attributo di “*forborne*” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono contabilizzati principalmente al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal primo gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla *staging allocation* ed alla valutazione di una correlata perdita di valore desumibile a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. La stima è caratterizzata dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione lifetime dell'Expected Credit Losses (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'*initial recognition* dello strumento stesso. La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, anche attraverso il supporto dell'outsourcer Allitude e di principali provider esterni (Crif), l'utilizzo di un framework robusto all'interno del quale adeguare il perimetro del business di Solution Bank in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio. Più in particolare, in riferimento ai modelli contabili in uso per la valutazione del credito performing si evidenziano le seguenti tipologia in funzione dell'asset class di riferimento delle esposizioni:

Per i **crediti in bonis** risulta in uso il **modello CSD** fornito da Allitude S.p.A.; il processo di impairment prevede:

- la classificazione dei crediti nei diversi stage secondo le logiche precedentemente a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare (calcolo della perdita attesa a 12 mesi per lo Stage 1 e per l'intera vita utile del credito per gli Stage 2);

- la valutazione delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) basata sul calcolo della Probability of Default (PD), della Loss Given Default (LGD) e della Exposure at Default (EAD);

Nell'ambito di questa tipologia di valutazione, particolare attenzione viene posta ai livelli di LGD associati alla presenza di garanzie speciali a matrice pubblica statale.

Per i **Syndicated Loans (italiani ed esteri) e prestiti in pool** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment)**; il processo di impairment prevede:

- la determinazione analitica da parte del provider CRIF Ratings (riconosciuto come ECAI – External Credit Assessment Institution) delle PD associate alle singole controparti in seguito ad un'analisi di risk assessment delle stesse;
- la definizione della LGD in base ai valori statistici forniti dai provider adottati per controparti analoghe a quelle in esame;
- la determinazione della EAD così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A.;
- la determinazione della rettifica di valore pari al valore della perdita attesa calcolata: i) in caso di rapporti in stage 1, come prodotto dei parametri sopra citati ($EAD * PD \cdot 12 \text{ mesi} * LGD$); ii) in caso di rapporti in stage 2, come sommatoria delle perdite attese calcolate per ciascun anno di vita residua del rapporto, attualizzate con fattore di sconto pari al tasso interno di rendimento del rapporto in oggetto. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all'Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Per i **Credit Bonds** si utilizza il **modello CRIF Ratings (c.d. Quick Assessment)**; il processo di impairment prevede:

- l'assegnazione su base trimestrale di un giudizio di rischio di credito di controparte ad imprese non finanziarie valutate con il servizio di "Quick Assesment". Tale servizio, restituisce una valutazione sintetica ('Corporate Risk Score' o 'CRS') su una scala da 1 a 9 rappresentativa del rischio di credito di controparti corporate non finanziarie, italiane ed estere, sulla base di dati storici di bilancio, di informazioni inerenti il rischio di business e di informazioni pubblicamente disponibili.
- l'associazione, ad ogni singola classe di score, di una Probabilità di Default ('PD') media pubblica a 12 mesi e una curva prospettica di PD e LGD. La Banca su base trimestrale procede con il caricamento delle curve di PD e LGD fornite dal provider esterno tramite l'apposita funzionalità "importa curve" del gestionale Sib2000 per ciascun titolo presente in portafoglio. Essendo le curve di PD e LGD fornite su base trimestrale, qualora vi fossero strumenti sottoscritti infra-trimestre, si provvederà ad assegnare una rettifica di valore forfettaria sulla base del valore medio del portafoglio Credit Bonds;
- la determinazione della EAD utile per il calcolo della svalutazione su base mensile verrà calcolata direttamente dalla procedura Sib2000 in base alle caratteristiche di ogni strumento finanziario presente in portafoglio;
- il calcolo della rettifica di valore su base mensile, pari alla perdita attesa, viene definito in base al prodotto tra l'EAD dell'esposizione, così come calcolata dalla procedura automatica di Allitude S.p.A. Ulteriori valutazioni esclusivamente peggiorative potranno essere proposte all'Organo competente sulla base degli esiti del processo di monitoraggio andamentale.

Da ultimo, si specifica che per ciò che attiene alla determinazione delle rettifiche di valore riferite alle c.d. "poste fuori bilancio" la banca esegue una valutazione specifica, avvalendosi del modello CSD sopramenzionato.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca esegue una valutazione analitica specifica

per ciò che attiene i valori iscritti negli schemi di bilancio. Tale valutazione è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica del dubbio esito (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), aggiornati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sintesi, la valutazione del dubbio esito riferita a posizioni in stage 3 è fondata sulla:

- stima dei flussi di cassa, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile secondo un approccio going concern, quando il recupero dovrebbe avvenire attraverso i flussi di cassa prodotti dal debitore;
- stima del valore di recupero, adottata per le esposizioni identificate come Inadempienza Probabile e per le esposizioni identificate come Sofferenza secondo un approccio gone concern, ossia il cui recupero dovrebbe avvenire attraverso l'escussione delle garanzie sottostanti l'esposizione, considerando le garanzie e/o gli attivi patrimoniali della controparte.

Crediti di tipologia cd POCI

Rientrano negli stage 3 anche la categoria di crediti cd POCI. Con il termine POCI (Purchased or Originated Credit Impaired) si definiscono le esposizioni creditizie acquistate sul mercato ad un prezzo inferiore rispetto al valore nominale e che, all'atto dell'iscrizione iniziale, risultino essere classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza dal venditore, e che presentino attese di rendimento positivo. Sono comprese nei POCI le esposizioni creditizie sia acquisite nell'ambito di operazioni di cessione individuale (single name) sia di cessione di portafoglio.

In presenza di credito originato è lasciata facoltà al gestore di presentare all'Organo deliberante un underwriting cumulato nel caso di acquisti di ulteriori porzioni di credito della medesima controparte, al fine di un'univoca trattazione contabile (POCI Originated). Tali crediti contabilmente vengono iscritti tra quelli deteriorati (UTP o sofferenze) ed essendo classificati in Stage 3, sono soggetti a valutazione analitica. Ciò implica che, al momento della sottoscrizione, l'*originator* (Team Specialized Lending o Team NPE) formula un piano di sottoscrizione con l'indicazione dei flussi di cassa attesi e delle tempistiche di recupero (Piano di underwriting), da cui deriva un tasso interno di rendimento alla base del calcolo degli interessi mensili, maturati secondo il criterio del tasso di interesse effettivo iniziale, che rimane invariato per tutta la durata del POCI.

Il Piano di Underwriting è soggetto a periodiche modifiche unicamente legate agli scostamenti rispetto ai flussi di cassa attesi. La differenza tra il nuovo valore attuale e il costo ammortizzato del credito alla data di valutazione viene iscritta a conto economico come rettifica/ripresa di valore contabilmente nella voce 130, ad eccezioni delle casistiche relative al mancato superamento dell'SPPI test, per le quali l'impatto verrà rilevato coerentemente con il criterio di contabilizzazione della posta.

Con periodicità mensile gli uffici preposti monitorano le posizioni ai fini della verifica della corretta classificazione e valutazione del *provisioning*, secondo quanto previsto dalla policy in materia classificazione e valutazione delle attività di investimento il cui ultimo aggiornamento è del dicembre 2023.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 4 - Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica (modelli secondo Orientamenti EBA 2020/07)

Poiché alla data del 31/12/2024 non risultano rapporti ancora interessati da moratoria la presente sezione non viene compilata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 5 - Politica di remunerazione (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Solution Bank, a seguito dell'ingresso di SC Lowy nella compagine societaria, ha avviato un'importante fase di turnaround volta a promuovere e sviluppare l'attività di investment banking e di intermediazione bancaria.

Per Solution Bank, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine della Banca. Esse sono realizzate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Il sapiente utilizzo delle politiche di remunerazione rappresenta lo strumento in grado di attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

L'informativa da rendere al pubblico in materia di politiche di remunerazione è regolata dall'articolo 450 della CRR, in particolare ai sensi dell'articolo 433 ter che gli enti di piccole dimensioni sono tenute a fornire informazioni riguardo:

- i. al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione;
- ii. alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e le performance del personale;
- iii. alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. alle informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui attività hanno un impatto sui profili di rischio dell'ente;
- vi. al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si evidenzia in premessa che il sistema di remunerazione degli organi aziendali s'ispira ai principi di sana e prudente gestione, adotta un modello di business che limita significativamente l'assunzione del rischio, senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito nel tempo il trattamento economico riconosciuto all'Amministratore Delegato e agli altri Dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle attribuzioni, anche nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto anche delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali sono stabilite dall'Amministratore Delegato e su proposta dell'Ufficio Risorse Umane riguardo a promozioni del personale dipendente di ogni ordine e grado fino alla qualifica di Quadro Direttivo, determinandone lo

stipendio, concessione di compensi *ad personam* continuativi o *una tantum*, *benefit* e quant'altro necessario, il tutto in esecuzione e nel rispetto delle Politiche di Remunerazione e incentivazione deliberate annualmente dall'Assemblea dei Soci nonché in coerenza con il piano industriale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e/o delle deleghe dallo stesso ricevute.

Al 31.12.2024 sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le promozioni a Dirigente, la nomina e revoca dei Direttori di Filiale e dei Responsabili delle funzioni di controllo interno.

In generale le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Si evidenzia che la Banca, in base ai principi che ne ispirano l'attività, non persegue attività di business speculative e/o a leva.

Le linee di business delle Rete Retail e quelle originate dall'Area Specialized Lending, vengono adeguatamente presidiate al fine di limitare in modo significativo i rischi ad esse collegati. L'Area Leasing, operativa efficacemente dal 2° quadrimestre 2024, è stata potenziata adeguatamente con l'inserimento di nuove risorse, oltre a quelle già presenti ad inizio progetto.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente nel 2024 è stato comunque applicato in misura prevalente fissa con l'inserimento – in continuità con quanto già fatto nel 2023 - ed in conformità con le politiche di remunerazione vigenti.

Nel 2024 il sistema MBO è stato leggermente modificato e aggiustato al fine di ottenere una maggiore oggettività nella valutazione e destinare una concreta attenzione degli obiettivi della Banca a scopi ESG. Il piano di incentivazione MBO è stato accompagnato nuovamente ad un piano di "Special Rewarding", destinato ad un numero ancora più limitato di Risorse Chiave identificate con il medesimo processo definito nell'anno precedente.

La Banca nello sviluppo del piano industriale 2024 – 2028 e nella gestione del personale dipendente, ha improntato una strategia di lungo periodo che prevede anche tecniche di incentivazione opportunamente corrette per tenere conto di tutti i rischi, cercando di valorizzare al meglio le risorse professionali presenti in azienda e di attrarre, ove possibile, le ulteriori risorse sul mercato ritenute utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Con particolare riferimento ai responsabili delle Funzioni di Controllo, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio d'indipendenza, non sono stati assegnatari di remunerazioni collegate ai risultati economici aziendali.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il Personale più Rilevante.

Al riguardo si evidenzia che il rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione è attualmente contenuto all'interno del limite 2:1 tra remunerazione variabile e fissa – innalzamento approvato dall'Assemblea dei Soci in data 30 Aprile 2021.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più

favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

CAPITOLO 6 - Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

La lettera e) dell'art. 435 richiede da parte della Banca “una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente”.

La lettera f) dell'art. 435 richiede da parte della Banca “una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione”.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2024 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2024: i) i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano: i) adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza e ii) sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

Il dettaglio della dichiarazione con evidenza delle principali evidenze numeriche di sintesi è riportato anche nell'allegato 2 in calce alla presente informativa al pubblico.

CAPITOLO 7- Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 876/2019

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, si conferma che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

In merito al dettaglio dell'attestazione, si rimanda all'allegato 3 riportato in calce alla presente informativa al pubblico.

ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

TAVOLA 2 – FONDI PROPRI

Tabella 2.0 Composizione dei Fondi Propri Regolamentari – EU CC1

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.179.713	
	Di cui tipo di strumento 1: strumenti di capitale versati	78.179.713	Voce 160 - SP_P
	Di cui tipo di strumento 2	-	
	Di cui tipo di strumento 3	-	
2	Utili non distribuiti	28.936.272	Voce 140 - SP_P - Utili non distribuiti
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(5.058.123)	
	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	554.787	Voce 110 - SP_P
	Altre riserve	(5.612.910)	Voce 140 - SP_P - Altre riserve
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	10.717.006	Voce 180 - SP_P
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	112.774.867	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(37.316)	Voci 20 - 30 - 50 - 60 - SP_A + Voci 20 - 40 SP_P
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(342.448)	Voce 90 - SP_A
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla		

	soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1 250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		

27a	Altre rettifiche regolamentari	(545.787)	Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(925.551)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	111.849.316	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca		

	concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	324.036	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di		

	minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	324.036	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	324.036	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	112.173.352	

60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	573.452.726	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	19,50%	
62	Capitale di classe 1	19,50%	
63	Capitale totale	19,56%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,38%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,15%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,32%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	9,96%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		

74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.554.353	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Tabella 2.1 Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio – Modello EU OV1

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	437.158.407	464.389.153	34.972.673
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	437.158.407	464.389.153	34.972.673
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	1.867.092	2.366.162	149.367
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	403.336	514.681	32.267
9	<i>Di cui altri CCR</i>	1.463.756	1.851.481	117.100
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	28.066.299	2.065.589	2.245.304
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	26.216.460	-	2.097.317
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	1.849.842	2.065.589	147.987
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	4.814.343	-
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	4.814.343	-
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-

22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	106.360.928	88.008.941	8.508.874
23a	Di cui con metodo base	106.360.928	88.008.941	8.508.874
23b	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
23c	Di cui con metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	6.385.883	9.608.505	510.871
29	Totale	573.452.726	561.644.188	45.876.218

Tabella 2.2 Metriche principali – Modello EU KM1

		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	111.849.317	112.948.588	104.598.649	102.403.401	91.398.051
2	Capitale di classe 1	111.849.317	112.948.588	104.598.649	102.403.401	91.398.051
3	Capitale totale	112.173.353	113.437.327	105.252.091	103.219.755	92.377.318
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	573.452.726	540.191.490	576.726.836	552.329.593	561.644.188
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,50%	20,91%	18,14%	18,54%	16,27%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,50%	20,91%	18,14%	18,54%	16,27%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,56%	21,00%	18,25%	18,69%	16,45%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,60%	1,60%	1,60%	1,60%	2,20%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,90%	0,90%	0,90%	0,90%	5,70%

EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,20%	1,20%	1,20%	1,20%	4,20%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,60%	9,60%	9,60%	9,60%	10,20%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	0,30%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,15%	0,17%	0,16%	0,16%	0,13%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,32%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,98%	2,67%	2,66%	2,66%	0,43%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,58%	12,27%	12,26%	12,26%	10,63%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,96%	11,40%	8,65%	9,09%	6,07%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.246.343.808	1.400.372.873	1.380.788.385	1.374.240.081	1.411.327.847
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,97%	8,07%	7,58%	7,45%	6,48%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						

EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	455.480.750	464.003.889	440.138.471	410.255.624	440.507.142
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	193.770.382	189.572.095	185.613.895	185.954.524	169.893.522
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	28.947.471	31.274.174	38.266.605	48.304.633	30.503.003
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	164.822.911	158.297.921	147.347.290	137.649.891	139.390.519
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	280,24%	296,24%	307,97%	307,78%	316,02%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	967.132.079	1.036.070.171	1.011.963.761	1.010.911.960	990.159.143
19	Finanziamento stabile richiesto totale	660.860.754	648.183.335	675.961.791	675.862.264	702.740.406
20	Coefficiente NSFR (%)	146,34%	159,84%	149,71%	149,57%	140,90%

Tabella 2.3 Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 – Modello IFRS9 /Art. 468 CRR

Solution Bank alla data del 31 dicembre 2024 non ha in essere alcun regime transitorio; pertanto non viene pubblicato il Modello IFRS 9 / Articolo 468 FL, in quanto si ritiene che lo stesso non fornisca alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quelle già indicate con il modello EU KM1 sopra esposto.

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO (ART 435 - 442 CRR E EBA/GL)

Tabella 3.1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00)

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	28.728.447	14.367.646	14.367.646	14.367.646	(1.300.982)	(3.091.166)	37.263.273	11.234.665
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	36.255	36.255	36.255	-	(8.063)	28.192	28.192
Società non finanziarie	27.647.037	11.916.876	11.916.876	11.916.876	(1.271.726)	(1.364.695)	35.636.424	10.535.897
Famiglie	1.081.410	2.414.515	2.414.515	2.414.515	(29.256)	(1.718.408)	1.598.657	670.576

Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	65.055	-	-	-	3.406	-	2.022	-
TOTALE	28.793.502	14.367.646	14.367.646	14.367.646	(1.297.576)	(3.091.166)	37.265.295	11.234.665

Tabella 3.2. Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00)

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	534.153.843	529.451.769	4.702.074	122.326.817	22.812.434	8.539.309	48.602.210	23.713.108	14.799.241	2.268.028	1.592.487	122.326.818
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	4	4	-	-	-	-	-	-	4
Enti creditizi	9.249.405	9.249.405	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre società finanziarie	40.661.047	40.661.047	-	36.339	-	84	36.255	-	-	-	-	36.339
Società non finanziarie	440.535.487	437.054.643	3.480.844	110.001.767	21.615.925	8.130.842	47.842.228	19.796.796	10.384.294	1.107.888	1.123.794	110.001.767
di cui: PMI	162.567.579	159.858.689	2.708.890	20.425.119	2.566.189	1.771.048	10.297.748	2.852.261	2.538.430	-	399.443	20.425.120
Famiglie	43.707.904	42.486.674	1.221.230	12.288.707	1.196.505	408.383	723.727	3.916.312	4.414.947	1.160.140	468.693	12.288.708
Titoli di debito	362.427.535	362.427.535	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	208.542.390	208.542.390	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.394.157	6.394.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	75.664.876	75.664.876	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	71.826.112	71.826.112	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	69.622.954			21.815.290								21.815.290
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-

Enti creditizi	2.084.449			-								-
Altre società finanziarie	15.180.155			-								-
Società non finanziarie	46.224.018			18.169.064								18.169.064
Famiglie	6.134.332			3.646.226								3.646.226
TOTALE	966.204.332	891.879.304	4.702.074	144.142.107	22.812.434	8.539.309	48.602.210	23.713.108	14.799.241	2.268.028	1.592.487	144.142.108

Tabella 3.3 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1)

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti							Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti				Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui POCI		Di cui stadio 3	Di cui POCI		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui POCI		Di cui stadio 3	Di cui POCI			
Prestiti e anticipazioni	534.153.843	450.613.409	80.886.883	2.653.552	122.326.817	84.980.110	37.346.709	(7.406.322)	(3.481.525)	(3.253.408)	(671.389)	(23.439.088)	(22.427.181)	(1.011.906)	(8.205.430)	418.646.419	67.466.762
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	9.249.405	9.249.405	-	-	-	-	-	(1.170)	(1.170)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	40.661.047	40.661.047	-	-	36.339	36.339	-	(594.710)	(594.710)	-	-	(8.113)	(8.113)	-	-	11.333.767	28.192
Società non finanziarie	440.535.487	360.900.709	76.981.226	2.653.552	110.001.767	77.876.063	32.125.705	(6.618.754)	(2.818.842)	(3.128.523)	(671.389)	(19.659.269)	(18.847.526)	(811.742)	(8.140.430)	368.379.167	60.086.152
di cui: PMI	162.567.579	136.877.262	25.690.317	-	20.425.119	17.393.324	3.031.795	(1.294.476)	(540.787)	(753.688)	-	(3.975.612)	(3.830.978)	(144.633)	(929.993)	152.861.053	14.777.865
Famiglie	43.707.904	39.802.248	3.905.657	-	12.288.707	7.067.704	5.221.004	(191.688)	(66.803)	(124.885)	-	(3.771.706)	(3.571.542)	(200.164)	(65.000)	38.933.485	7.352.418
Titoli di debito	362.427.535	356.641.379	5.786.156	-	-	-	-	(1.884.618)	(1.696.170)	(186.447)	-	-	-	-	-	12.916.626	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	208.542.390	208.542.390	-	-	-	-	-	(38.476)	(38.476)	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.394.157	6.394.157	-	-	-	-	-	(14.894)	(14.894)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	75.664.876	71.711.526	3.953.350	-	-	-	-	(540.537)	(520.151)	(20.385)	-	-	-	-	-	12.916.626	-
Società non finanziarie	71.826.112	69.993.306	1.832.806	-	-	-	-	(1.290.711)	(1.124.649)	(166.062)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	69.622.954	65.164.588	4.458.367	-	21.815.290	21.815.290	-	489.083	428.911	60.170	-	412.742	412.742	-		14.996.163	7.811.413
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Enti creditizi	2.084.449	2.084.449	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	15.180.155	15.180.155	-	-	-	-	-	52.428	52.428	-	-	-	-	-		99.932	-
Società non finanziarie	46.224.018	41.956.567	4.267.452	-	18.169.064	18.169.064	-	420.414	364.157	56.255	-	411.968	411.968	-		14.022.934	7.585.010
Famiglie	6.134.332	5.943.417	190.915	-	3.646.226	3.646.226	-	16.241	12.326	3.915	-	774	774	-		873.297	226.403
TOTALE	966.204.332	872.419.376	91.131.406	2.653.552	144.142.107	106.795.400	37.346.709	(8.801.857)	(4.750.784)	(3.379.685)	(671.389)	(23.026.346)	(22.014.439)	(1.011.906)	(8.205.430)	446.559.208	75.278.175

Tabella 3.4 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	3.964.187	(189.908)
3	Immobili residenziali	3.964.187	(189.908)
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	-	-

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	3.964.187	(189.908)

TAVOLA 4 - INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE E SULLE NUOVE ESPOSIZIONI ORIGINATE SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (MODELLI RIFERITI AD ORIENTAMENTI EBA 2020/07)

Tabella 4.1 Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Modello 1_Orientamenti EBA 2020/07)

Alla data del 31.12.2024 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

Tabella 4.2 Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Modello 2_Orientamenti EBA 2020/07)

Alla data del 31.12.2024 la casistica non è presente in quanto non risultano in essere moratorie di questa tipologia.

Tabella 4.3 Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Modello 3_Orientamenti EBA 2020/07)

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	181.444.270	24.944.430	119.722.988	5.650.685
di cui: a Famiglie	4.199.412			10.855
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	772.076			0
di cui: a Società non finanziarie	172.701.684	24.859.705	113.066.431	5.603.575
<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>	47.938.166			0
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	70.283.423			1.019.107

TAVOLA 5 - INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

Tabella 5.1 Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (Modello EU REM1)

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8	1	6	9
2		Remunerazione fissa complessiva	256.019	405.000	621.106	1.145.212
3		Di cui in contanti	256.019	405.000	621.106	1.145.212
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-5x		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
6		Non applicabile				
7	Remunerazione variabile	Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A
8		Non applicabile				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	2	8
10		Remunerazione variabile complessiva	-	500.000	58.700	213.866
11		Di cui in contanti	-	208.775	29.350	121.051
12		Di cui differita	N/A	291.225	29.350	92.815
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14a		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-13b	Remunerazione variabile	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14b		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14x		Di cui altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-14y		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
15		Di cui altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A
16		Di cui differita	N/A	N/A	N/A	N/A
17		Remunerazione complessiva (2+10)	256.019	905.000	679.806	1.359.078

Tabella 5.2 Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante (Modello EU REM2))

Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita						
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	N/A		2	1
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	N/A		110.000	25.000
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	N/A		N/A	N/A
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio						
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	N/A	N/A		N/A	N/A
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	N/A	N/A		N/A	N/A
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio						
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	N/A	N/A		1	N/A
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	N/A	N/A		180.000	N/A
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	N/A	N/A		180.000	N/A
9	Di cui differiti	N/A	N/A		N/A	N/A
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	N/A	N/A		N/A	N/A
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	N/A	N/A		N/A	N/A

Tabella 5.3 Remunerazione differita (Modello EU REM3)

Modello EU REM3: Remunerazione differita										
		a	b	c	d	e	f	Eu-g	Eu-h	
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio, dovute a correzioni implicite ex post (sia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento	
		Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio		Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi						
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
2	In contanti	-	-	-	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
5	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
6	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	337.500	206.250	131.250	N/A	N/A	N/A	N/A	206.250	N/A
8	In contanti	500.000	208.775	291.225	N/A	N/A	N/A	N/A	208.775	N/A
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
11	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
12	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
13	Altri membri dell'alta dirigenza	153.000	81.000	72.000	N/A	N/A	N/A	N/A	81.000	N/A
14	In contanti	58.700	29.350	29.350	N/A	N/A	N/A	N/A	29.350	N/A
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
17	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
18	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
19	Altri membri del personale più rilevante	672.750	356.625	316.125	N/A	N/A	N/A	N/A	356.625	N/A
20	In contanti	213.866	121.051	92.815	N/A	N/A	N/A	N/A	121.051	N/A
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
23	Altri strumenti	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
24	Altre forme	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A		N/A
25	Importo totale	1.163.250	643.875	519.375	-	-	-	-	643.875	-

Tabella 5.4 Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio (Modello EU REM4)

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EURO		a
		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	N/A
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	N/A
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	N/A
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	N/A
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	N/A
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	N/A
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	N/A
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	N/A
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	N/A
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	N/A
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	N/A

Tabella 5.5 Informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante (Modello EU REM5)

Modello EU REMS: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)										
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante									
										24
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione									
	8	1	9							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza									
				1			2	3		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante									
				2		1	6			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante									
	256.019	613.775	869.794	600.175		157.541	970.856	298.145	-	
6	Di cui remunerazione variabile									
	-	208.775	208.775	152.120		13.845	84.436	10.000		
7	Di cui remunerazione fissa									
	256.019	405.000	661.019	448.055		143.696	886.420	288.145		

ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Come previsto ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023” (cfr. “Capitolo 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi”) pubblicato dalla Banca stessa, appaiono adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2023 in termini di obiettivi di rischio (“risk appetite”) e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All'esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2024 la situazione della Banca, rispetto agli obiettivi definiti originariamente è sintetizzabile come esposto nella tabella che segue:

Livello Indicatore				BP 2025	Soglie RAF 2025		
	Area	Indicatore	31/12/2024	Appetite	EW	Tolerance	Capacity
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	CET1R	19,50%	17,37%	<11,7%	<10,6%	<9,6%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	T1R	19,50%	17,37%	<13,5%	<12,4%	<11,4%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	TCR	19,56%	17,37%	<15,9%	<14,8%	<13,8%
Strategici	Adeguatezza Patrimoniale	Leva Finanziaria	8,97%	9,70%	<5%	<4,25%	<3,5%
Strategici	Liquidità	LCR	197,31%	>160%	<150%	<135%	<120%
Strategici	Liquidità	NSFR	146,34%	>120%	<115%	<110%	<105%
Strategici	Credit e Asset Quality	Gross NPE Ratio	11,31%	7,0%	N/A	>8,5%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Managerial NPE Ratio	9,82%	-	N/A	>7%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Managerial Coverage NPE State Guarantee positions	107,36%	-	<85%	<80%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	True Coverage NPE	80,00%	-	<65%	<60%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Incidenza Stage 2/Performing	15,49%	16%	>22%	>25%	N/A
Strategici	Credit e Asset Quality	Numero Grandi Rischi	6		>12	>15	N/A
Strategici	ESG	Esposizioni in GHG Sector/Totale Esposizione	3,36%		10,00%	12,50%	N/A
Strategici	Rischi Finanziari	EVE/Tier1	6,62%		>12%	>13,5%	>15%
Strategici	Rischi Finanziari	Delta Margine di Interesse	2,92%		>10%	N/A	N/A
Strategici	Redditività	ROE annualizzato	13,04%	11,3%	<8%	<0%	N/A
Strategici	Redditività	Cost/Income	50,94%	51,40%	>55%	>60%	N/A
Strategici	Redditività	RORAC	40,22%	29,60%	<20%	<0%	N/A
Strategici	Rischi Operativi&IT	Perdite operative / Margine di Intermediazione	0,11%		<4%	<7%	N/A

Livello Indicatore				BP 2025	Soglie RAF 2025		
	Area	Indicatore	31/12/2024	Appetite	EW	Tolerance	Capacity
Strategici	Rischi Operativi&IT	Numero incidenti con severity high	0		>3	>5	N/A

ALLEGATO 3 – Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa

Come previsto ai sensi dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo n. 876 del 20 maggio 2019, il sottoscritto, dott. Frank Fogiel, in qualità di Amministratore Delegato della Banca, attesta che il presente documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Bologna, lì 27 maggio 2025